

Regione del Veneto

Provincia di Vicenza

Comune di Arzignano

PROCEDURA DI SCREENING VIA
D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.

**AUMENTO DEL QUANTITATIVO TRATTATO E RINNOVO
AUTORIZZAZIONE IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA, SELEZIONE E
RECUPERO RIFIUTI SPECIALI, NON PERICOLOSI
OPERAZIONI R4, R12, R13**

Rif. Aut. Ordinaria 116/Suolo Rifiuti/2013 del 31-07-2013

**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE**

Data: ottobre 2017

Committente:

Zanchelini srl, Via Prima Strada 21-23, Arzignano (VI)

Il tecnico incaricato:

Dott. Marco Zecchinato, urbanista

Studio Zecchinato

Via Mottarella 17 - 36040 Orgiano (VI)

Corso Fogazzaro 18 - 36100 Vicenza

tel. 0444 774336 e-mail: zecchinato@studiozecchinato.it

N.	Data	Descrizione	Redazione	Controllo	Autorizzazione
00	ottobre 2017	Prima emissione			

Indice

Premessa	2
Metodologia di elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA. 3	
Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività	3
QRP Quadro di Riferimento Progettuale.....	6
QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio.....	9
QRA Quadro di Riferimento Ambientale.....	38
Atmosfera e qualità dell'aria	38
Idrosfera	44
Suolo e Sottosuolo	46
Componenti biotiche: flora, fauna e biodiversità	46
Viabilità e traffico	50
Rumore.....	53
Inquinamento luminoso	54
Salute e igiene pubblica	55
Metodologia Valutativa.....	55
Stima e Valutazione della significatività dei potenziali Impatti.....	56
Conclusioni	61
Allegati	61

Premessa

La ditta Zanchelini srl, con sede legale e operativa in Arzignano (VI) Via Prima Strada n. 21/23, è autorizzata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza all'esercizio di un impianto per la messa in riserva ed il recupero di rifiuti speciali, non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi. Ora la ditta intende richiedere il rinnovo dell'autorizzazione in essere in procedura ordinaria con aumento della capacità di trattamento, considerando che attualmente la stessa è autorizzata alle operazioni R4, R12 e R13, per una capacità di trattamento di 5.000 t/anno, pari a circa 22 ton/giorno.

Trattandosi di un rinnovo di un impianto esistente finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 13 della L.R. 04/2016 e, quindi, dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.b dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Nell'ambito della procedura, la ditta intende proporre l'aggiornamento del layout produttivo anche con un aumento della capacità massima di trattamento di rifiuti e con l'occasione proporre migliorie e quindi fattori di ulteriore mitigazione dell'impatto, in particolare:

- incrementare la capacità massima di rifiuti accettabili dall'impianto da 22 t/giorno a 60 t/giorno per complessive 16.000 t/anno;
- incrementare la giacenza presso l'impianto per un quantitativo totale pari a 400 t;
- Incrementare la quantità lavorata presso l'impianto per un quantitativo totale pari a 16.000 t/anno;
- aggiornare le attività di recupero rispetto a quanto autorizzato come da tabella allegata (Allegato 1b) dove in colore rosso sono evidenziate le modifiche richieste;
- realizzare una barriera verde sul confine ovest dell'impianto, verso l'argine del torrente Chiampo, tramite impianto di vegetazione autoctona per la mitigazione ambientale, in particolare rispetto alla visuale dalla pista ciclabile arginale.

Metodologia di elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA

La metodologia seguita per l'elaborazione dello studio ha fatto riferimento al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in particolare all'allegato V della parte seconda¹, nonché alla normativa e deliberazioni regionali. In particolare si è tenuto conto di quanto indicato nelle "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006)", costituenti parte integrante del Decreto Ministeriale 52/2015 (MATTM).

In sintesi, lo studio si articola nella fase di descrizione e conoscenza delle caratteristiche del progetto, della descrizione della localizzazione dello stesso e della definizione e analisi delle caratteristiche dell'impatto potenziale.

Lo studio è quindi composto dai seguenti macro temi:

- Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività
- QRP Quadro di Riferimento Progettuale
- QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio
- QRA Quadro di Riferimento Ambientale
- Metodologia Valutativa
- Valutazione dei potenziali Impatti
- Conclusioni.

Allo studio sono allegati:

1. A) Tavola di progetto del layout produttivo (esistente con variazioni);
B) Tabella attività di recupero;
2. Relazione di impatto acustico;
3. Schema gestione acque e Autorizzazione allo scarico (esistente-invariato);
4. Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale con la relativa Relazione Tecnica (procedura VIncA);
5. Dati tecnici nuova cesoia mobile.

Inquadramento geografico e territoriale dell'area di localizzazione dell'attività

L'attività oggetto di studio è localizzata nel territorio comunale di Arzignano, in provincia di Vicenza.

Il Comune di Arzignano si trova nell'area pedemontana vicentina, a nord del tracciato autostradale A4 Milano-Venezia (attestato sull'importante corridoio infrastrutturale plurimodale

¹ D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - ALLEGATO V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 201. Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto,
- del cumulo con altri progetti,
- dell'utilizzazione di risorse naturali,
- della produzione di rifiuti,
- dell'inquinamento e disturbi alimentari,
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

a) zone umide; b) zone costiere; c) zone montuose o forestali; d) riserve e parchi naturali; e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati; g) zone a forte densità demografica; h) zone di importanza storica, culturale o archeologica; i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

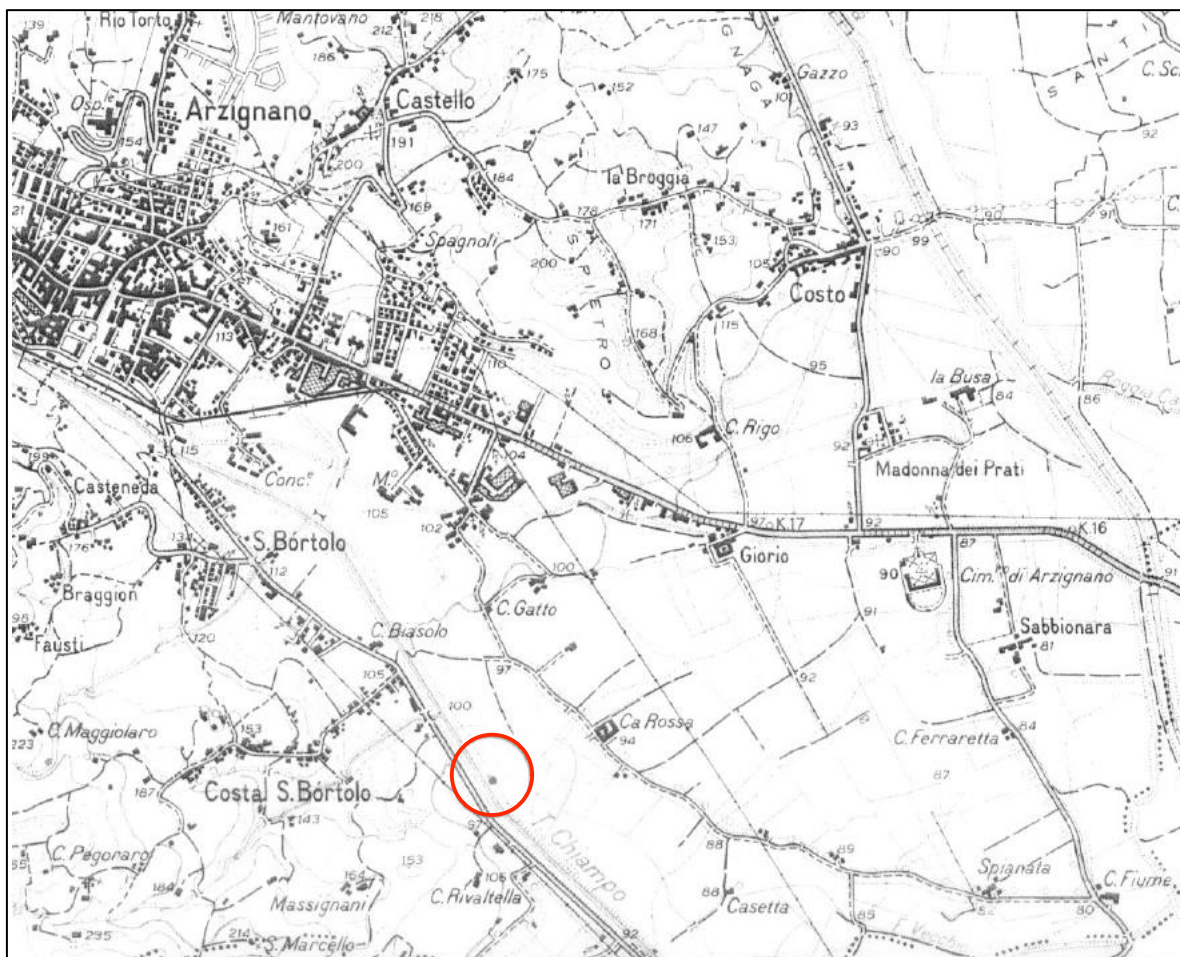
- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

che attraversa il vicentino - Corridoio Europeo V), lungo la Val di Chiampo.

Il comune di Arzignano si trova all'imboccatura delle Valli del Chiampo e dell'Agno, a 20 chilometri da Vicenza in direzione ovest, arrivando a lambire il confine con la provincia di Verona. Confina a nord con Nogarole Vicentino e Trissino, a est con Montebelluno Maggiore, a sud con Montebelluno Vicentino, a sud-ovest con Roncà (VR) e ad ovest con Chiampo. La superficie comunale è pari a 34,34 Km² e l'altezza sul livello del mare passa da 76 a 630 metri, con il centro storico collocato a circa 118 metri s.l.m. E' attraversato da nord-ovest a sud est dal torrente Chiampo e da nord-est a sud est dal torrente Agno che attraversando il territorio di Arzignano prende il nome torrente "Guà". Il torrente Restena forma la valle omonima scendendo da nord fino a confluire nel Guà all'altezza di Tezze.

La popolazione residente al 01/01/2017 è pari a 25.610 (Istat) con una densità media di 749,03 ab/km².

L'ubicazione dell'area in oggetto è individuata nella corografia in scala 1:25.000 che segue, in un ambito oggi destinato a zona industriale.



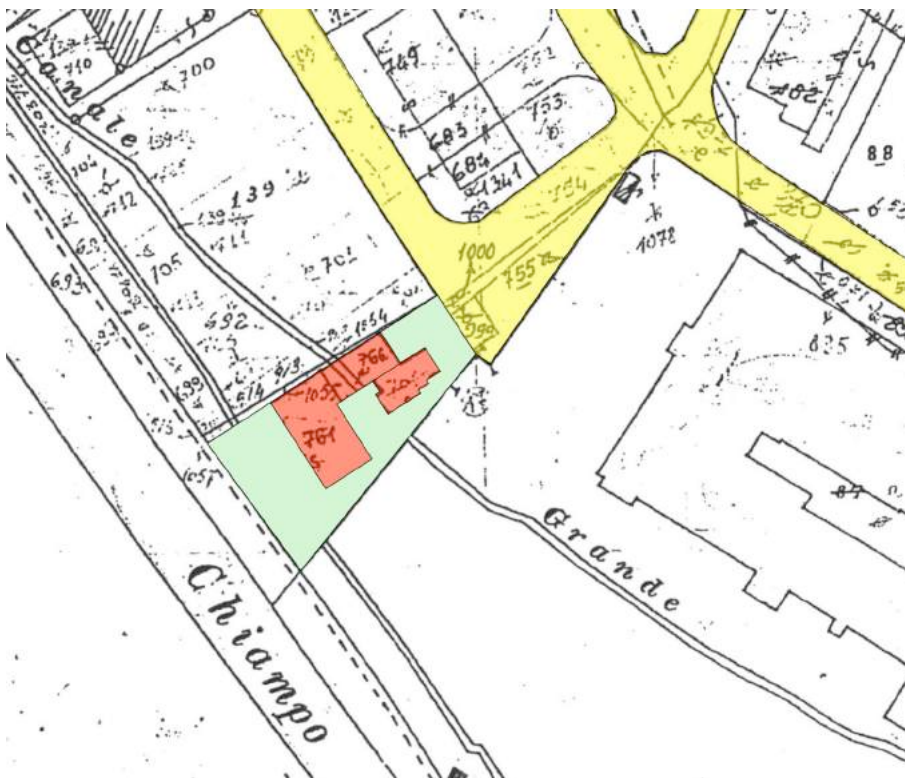


Individuazione lotto di pertinenza su base Google Earth Pro 2017.

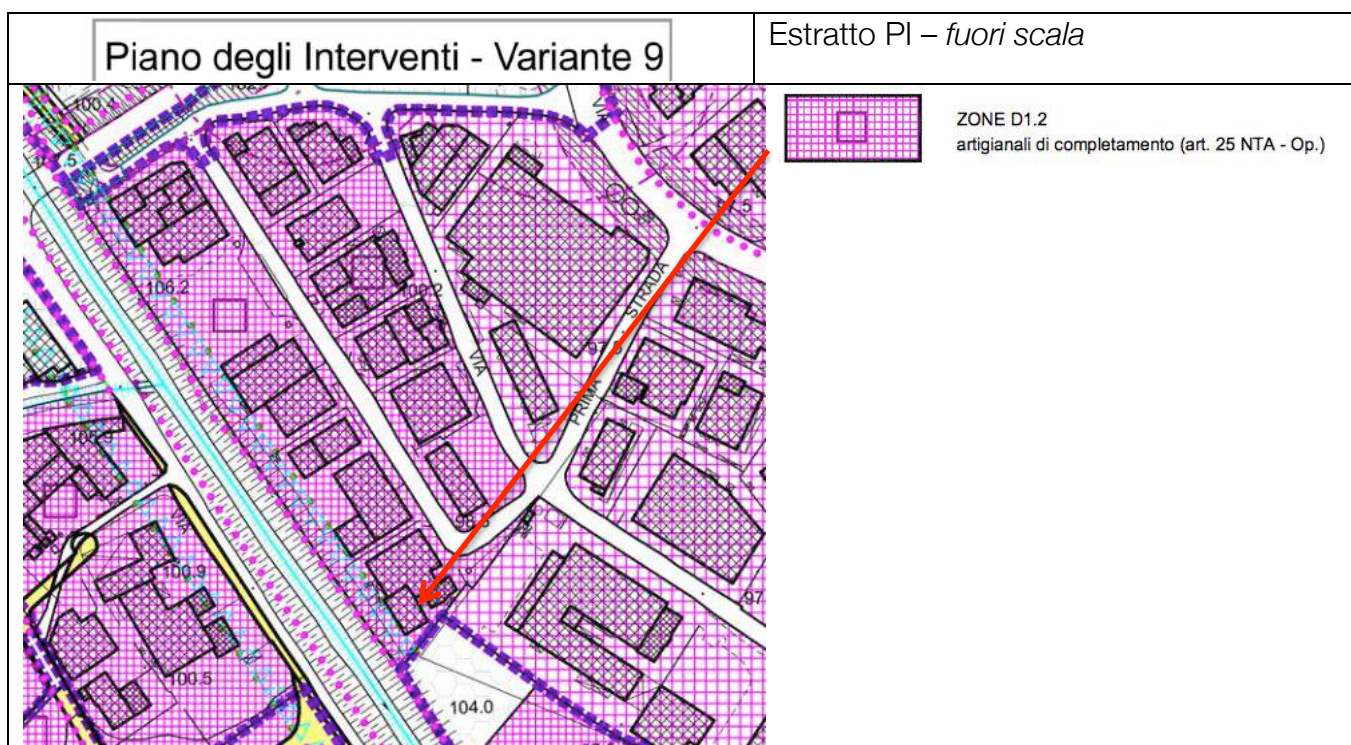
QRP Quadro di Riferimento Progettuale

Ubicazione

L'attività relativa allo stoccaggio e recupero viene attualmente condotta su una porzione di area catastalmente identificata al mappale 760-761-765 fg.12 del Comune di Arzignano (VI) classificata come zona D1.2 artigianale di completamento.



Inquadramento catastale scala 1:2.000



L'impianto produttivo

La ditta Zanchelini srl opera nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi con l'esercizio di un impianto di messa in riserva, selezione e recupero (operazioni R4, R12, R13).

La ditta ha avviato la certificazione dell'attività secondo il regolamento UE 333/2011 per la gestione dei rifiuti ferrosi e alluminio, e 715/2013 per la gestione dei rifiuti di rame e suoi derivati in quanto effettua operazioni di recupero R4 per l'ottenimento di materie prime.

La proposta progettuale in esame è propedeutica alla procedura di rinnovo dell'attuale autorizzazione in regime ordinario (registro n. 116/Suolo Rifiuti/2013 del 31 luglio 2013) con modifiche rispetto allo stato autorizzato. In particolare il rinnovo prevede variazioni della potenzialità giornaliera, ora di 22 t/giorno con quantitativo annuo di 5.000 t/anno di rifiuti accettabili dall'impianto, passando a 60 t/giorno e 16.000 t/anno.

Il sito in cui la ditta svolge la propria attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, è ubicato in Via Prima Strada ai nn. 21/23, all'interno della zona territoriale omogenea ZTO D1.2 "Industriale artigianale di completamento" del Comune di Arzignano (VI). Il lotto dove è insediata la ditta è composto da:

- piazzale interamente pavimentato, ove sono ubicate le tettoie dove si svolge l'attività, di una superficie pari a circa mq 1475;
- locali dedicati ad uffici al piano terra edificio.

L'area aziendale è delimitata da un muro di recinzione sui lati ovest, sud ed est. Sul lato nord, a confine con altra attività produttiva, una porzione di muro è sviluppata per tutta l'altezza del fabbricato.

L'accesso carrabile all'impianto è ubicato lungo Via Prima Strada, viabilità interna alla zona industriale di Arzignano, direttamente connessa a Via del Lavoro e quindi a Via dell'Industria, tra i principali assi viari portanti della zona industriale di Arzignano.

Ciclo produttivo

Per i rifiuti ferrosi la ditta svolge/svolgerà attività di:

- messa in riserva (R13) senza alcuna operazione di miscelazione: i rifiuti in uscita conservano il medesimo codice di ingresso e sono destinati ad impianti che effettuano operazioni da R1 a R12;
- messa in riserva (R13) per le successive operazioni di selezione/cernita/riduzione volumetrica (R12): i rifiuti in uscita sono destinati ad impianti che effettuano una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11;
- messa in riserva (R13) preliminare alle operazioni di selezione/cernita (R12) ed effettivo recupero (R4) effettuate all'interno dell'impianto in argomento, con produzione di "materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto" ai sensi dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.

I materiali sono ritirati presso terzi o conferiti da terzi direttamente all'impianto.

Il presente progetto prevede pertanto di:

- incrementare la capacità massima di rifiuti accettabili dall'impianto da 22 t/giorno a 60 t/giorno per complessive 16.000 t/anno;
- incrementare la giacenza presso l'impianto per un quantitativo totale pari a 400 t;

- Incrementare la quantità lavorata presso l'impianto per un quantitativo totale pari a 16.000 t/anno;
- aggiornare le attività di recupero rispetto a quanto autorizzato come da tabella allegata (Allegato 1b) dove in colore rosso sono evidenziate le modifiche richieste;
- acquistare e utilizzare una nuova cesoia mobile, le cui specifiche sono contenute nell'allegato 5. Tale attrezzatura è configurabile come un macchinario mobile che sarà utilizzato sulla base delle necessità o essere riposto nel momento in cui non è utilizzato;
- realizzare una barriera verde sul confine ovest dell'impianto, verso l'argine del torrente Chiampo, tramite impianto di vegetazione autoctona per la mitigazione ambientale, in particolare rispetto alla visuale dalla pista ciclabile arginale.

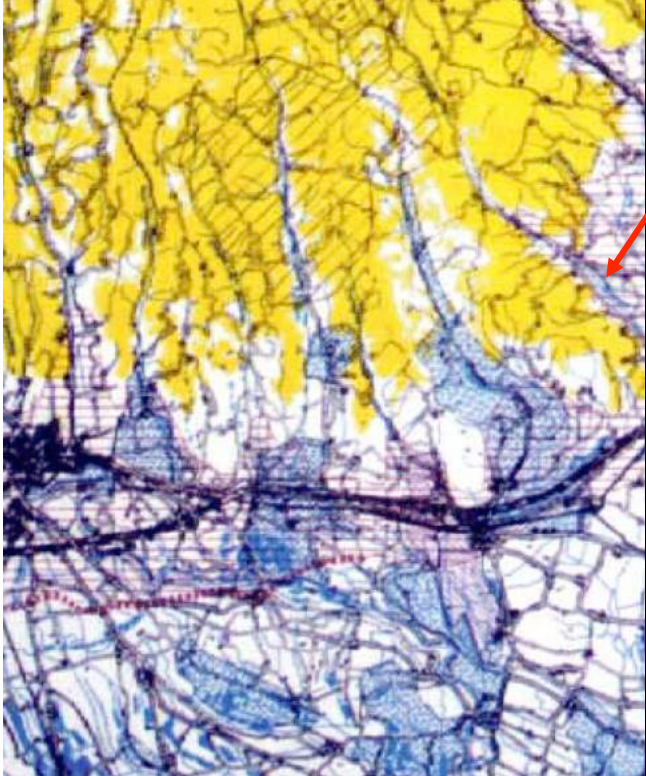
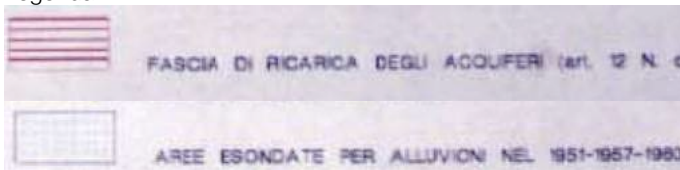
QRPP Quadro di Riferimento Programmatico e Pianificatorio

Il QRPP consente di verificare la compatibilità della proposta di progetto rispetto ai programmi e piani sovraordinati e locali. In particolare, ai fini del presente studio sono stati esaminati ed analizzati i seguenti strumenti:

- Direttive Europee e normativa nazionale e regionale per le zone SIC/ZPS
- PTRC
- PTCP
- PATI
- PI
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Unione Europea - SIC e ZPS (Rete Natura 2000)

L'ambito di intervento non ricade all'interno di aree SIC e ZPS e il Comune di Arzignano (VI) non è interessato dalla presenza di siti della Rete Natura 2000. In ogni caso alla presente Verifica di Assoggettabilità è allegata l'apposita Relazione Tecnica e la Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale (allegato 04), alla quale si rimanda per la specificità dell'analisi e delle valutazioni svolte, peraltro in parte riprese anche di seguito.

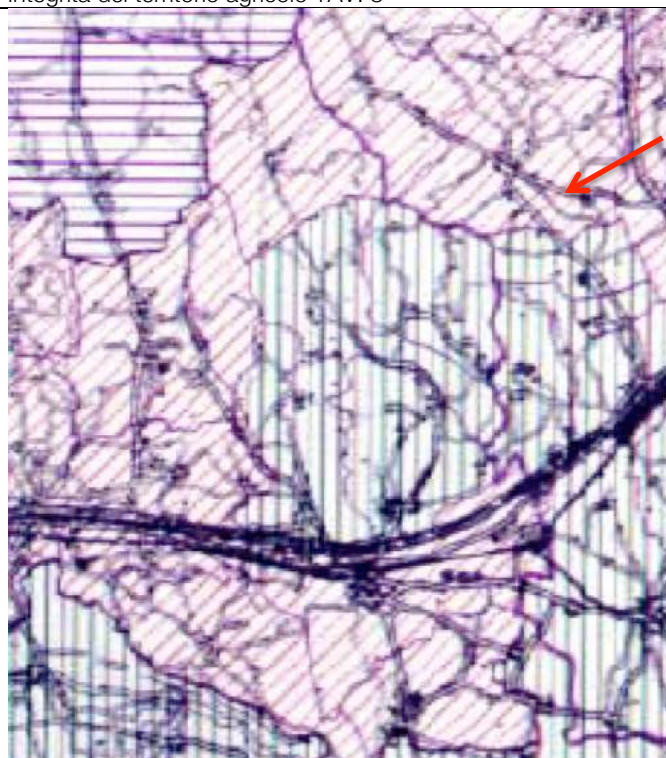
P.T.R.C. Vigente Regione Veneto	
Difesa del suolo e degli insediamenti TAV. 1	
 Scala adattata	Legenda  FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI (art. 12 N. 4) AREE ESONDATE PER ALLUVIONI NEL 1951-1957-1983
Art.12 Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche. Il Piano di settore “Piano Regionale di Risanamento delle Acque” (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in: a. “zone omogenee di protezione”, ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative; b. “ambiti territoriali ottimali” zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione. Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente. Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a: - il trattamento delle acque reflue civili e industriali; - il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici; - lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche; - gli scarichi a mare. Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone. Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1: a. la “fascia di ricarica degli acquiferi” compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive; b. l'area tributaria della laguna di Venezia; c. la fascia costiera; è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area. Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento. Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento. A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.	

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento. Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1. Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.



Scala adattata

Legenda

	CONFINE DI STATO
	CONFINE DI REGIONE
	CONFINE DI PROVINCIA
	CONFINE DI COMUNE
	AMBITI CON BUONA INTEGRITA' (art. 23 N. di A.
	AMBITI AD ETEROGENEA INTEGRITA' (art. 23 N.
	AMBITI CON COMPROMESSA INTEGRITA' (art. 23
	AMBITI DI ALTA COLLINA E MONTAGNA (art. 23

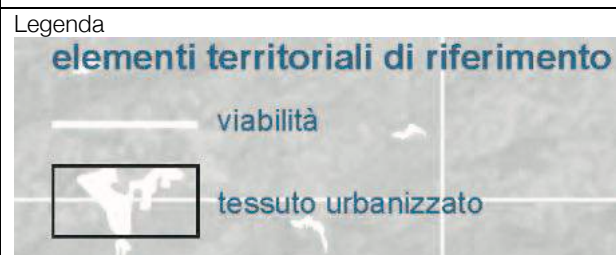
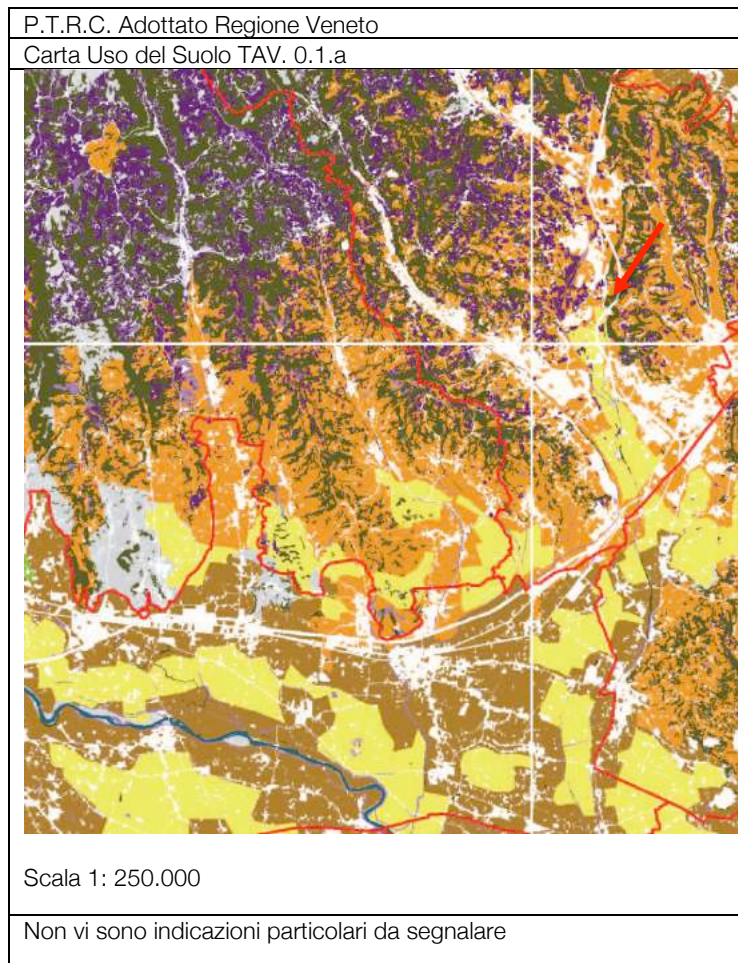
Articolo 23 Direttive per il territorio agricolo.

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli....Omissis...



P.T.R.C. Adottato Regione Veneto
Carta Uso del Suolo - acqua - TAV. 0.1.b

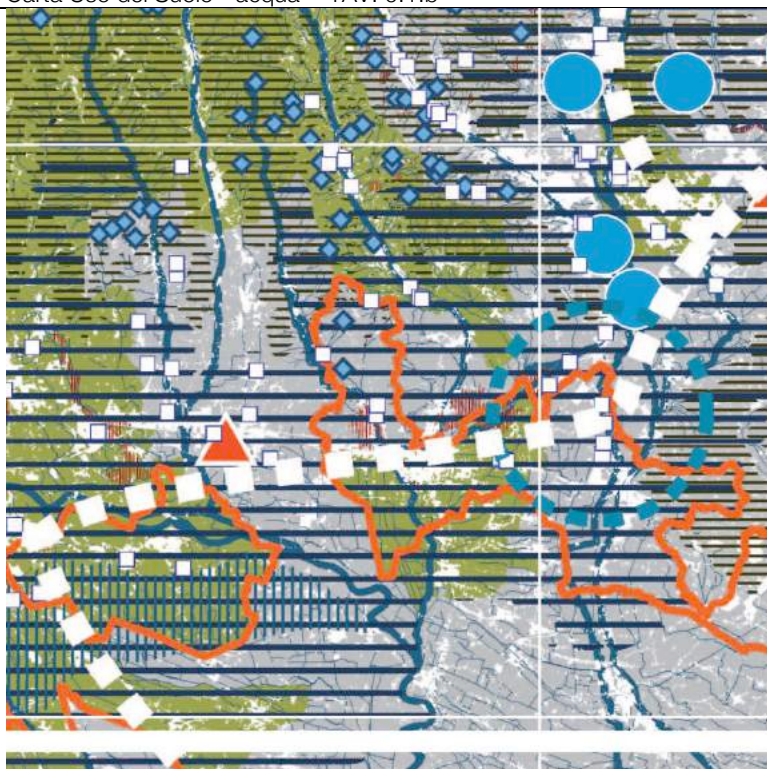
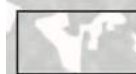


Immagine fuori scala

Non vi sono indicazioni particolari da segnalare

Legenda

elemento territoriale di riferimento



tessuto urbanizzato

P.T.R.C. Adottato Regione Veneto
Biodiversità TAV. 0.2

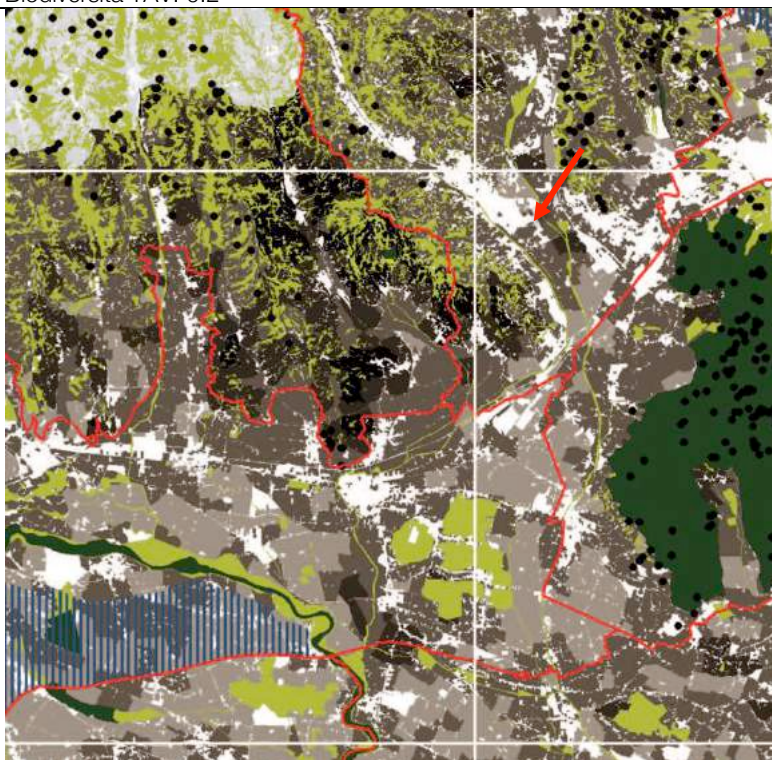
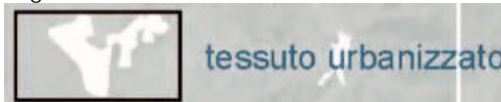


Immagine fuori scala

Non vi sono indicazioni particolari da segnalare

Legenda



P.T.R.C. Adottato Regione Veneto

Sviluppo Economico – produttivo - TAV. 0.5.a

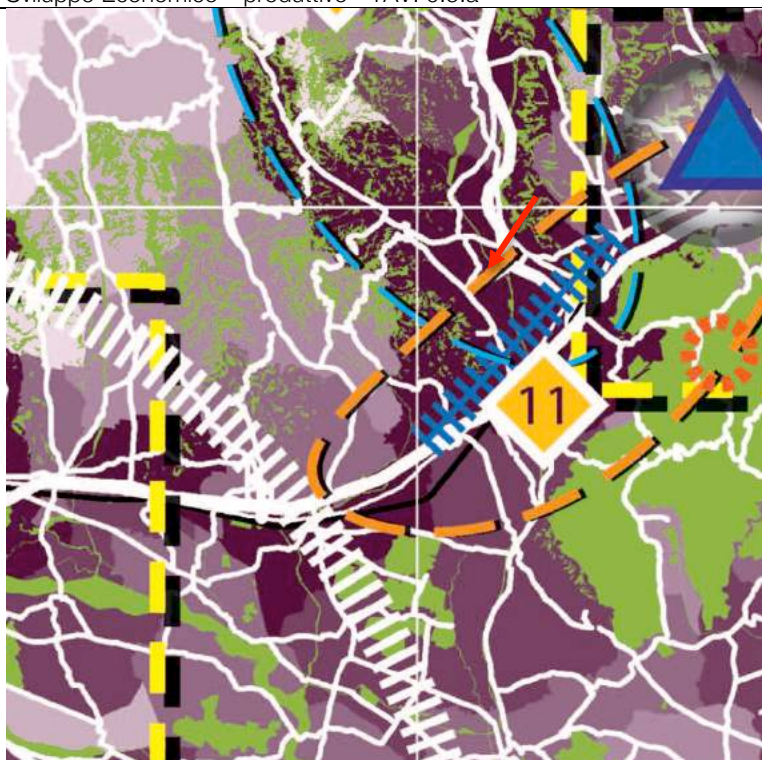


Immagine fuori scala

Non vi sono indicazioni particolari da segnalare

Legenda

territori, piattaforme e aree produttive
ambiti di pianificazione coordinata

incidenza della superficie ad uso industriale
sul territorio comunale

≥ 0,05

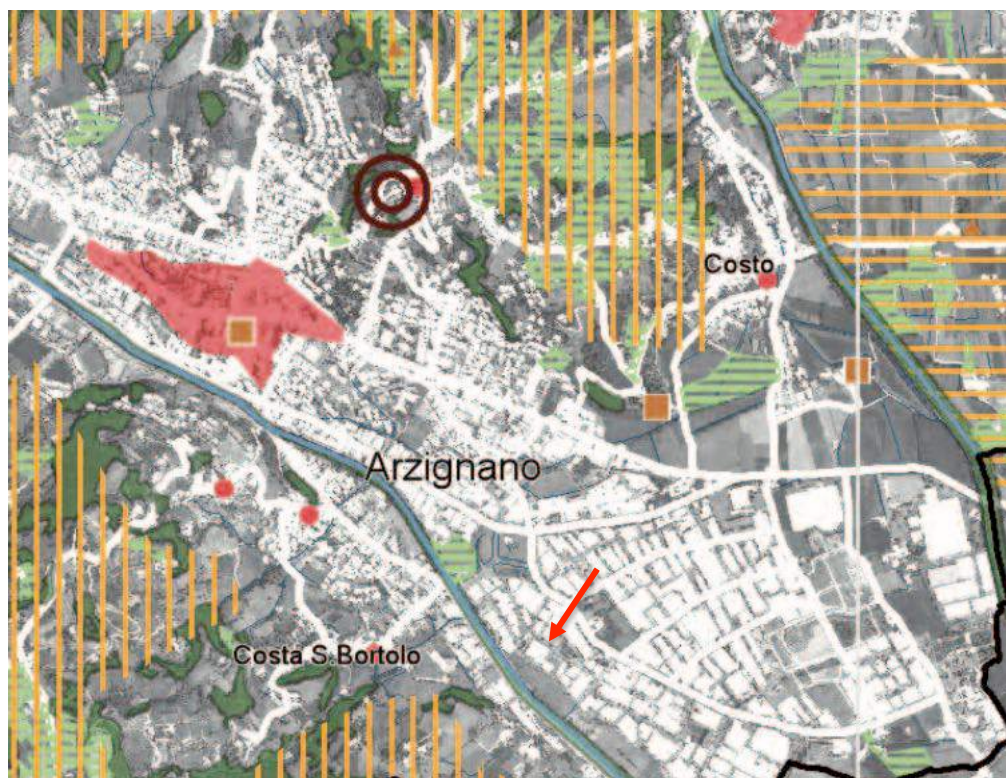


Immagine fuori scala

L'area rientra nel tessuto produttivo esistente del Comune di Arzignano.

L'Area in esame non presenta vincoli

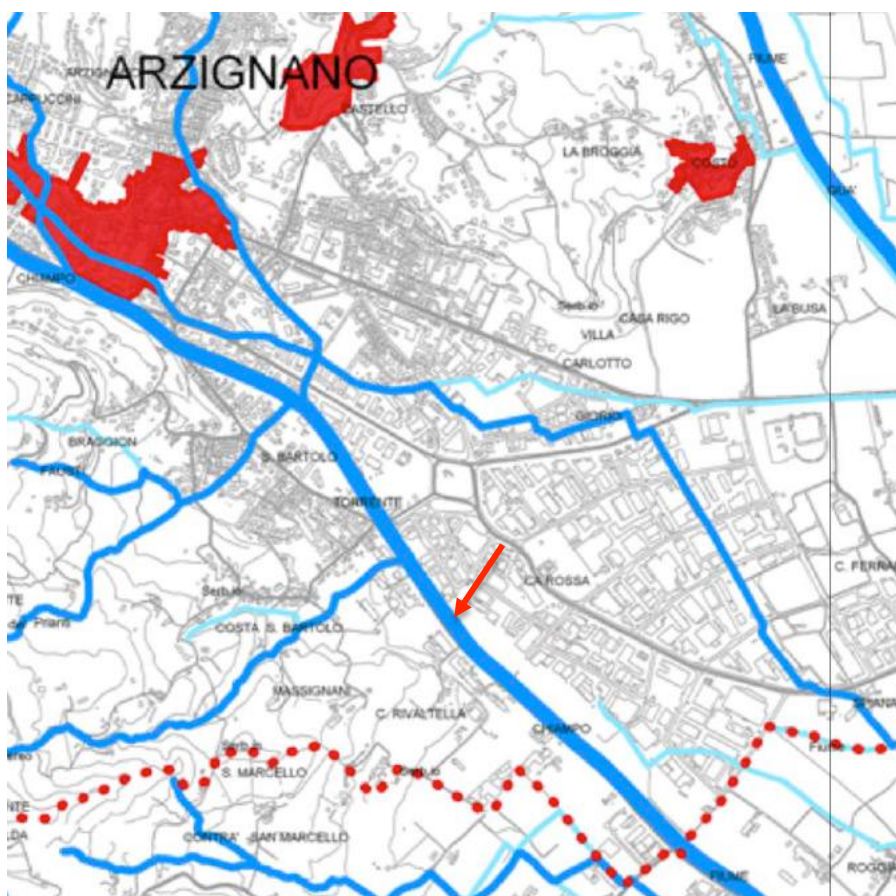


Immagine fuori scala

L'Area in esame non presenta vincoli

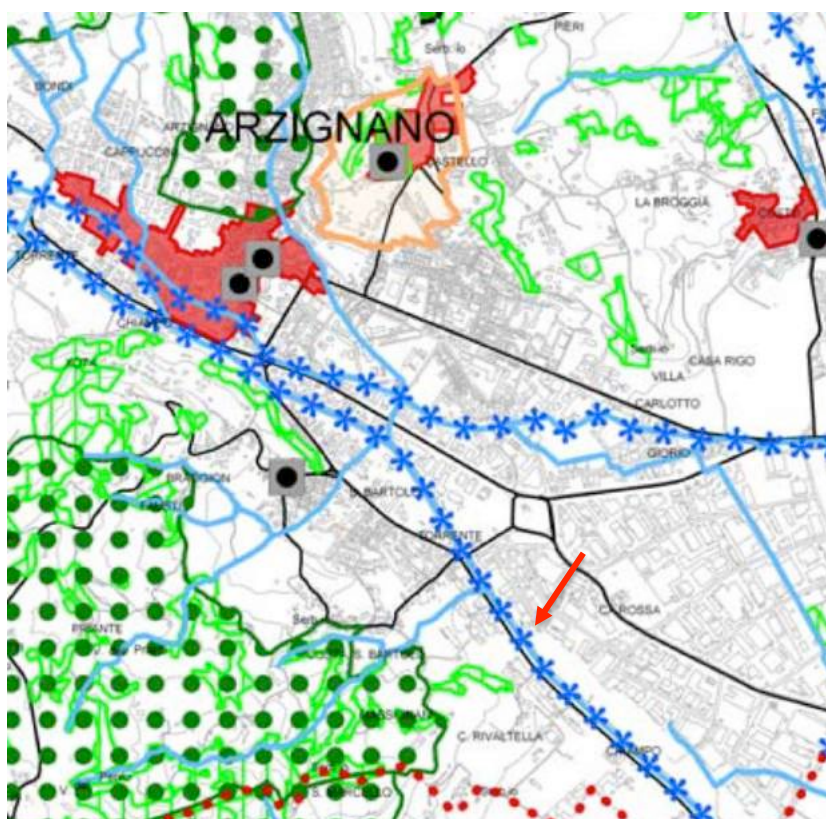


Immagine fuori scala

L'Area in esame non presenta vincoli

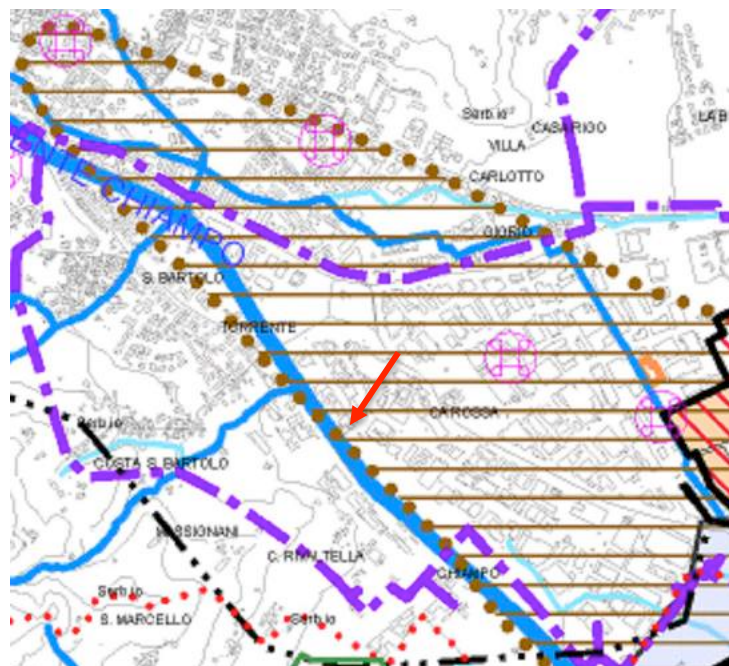


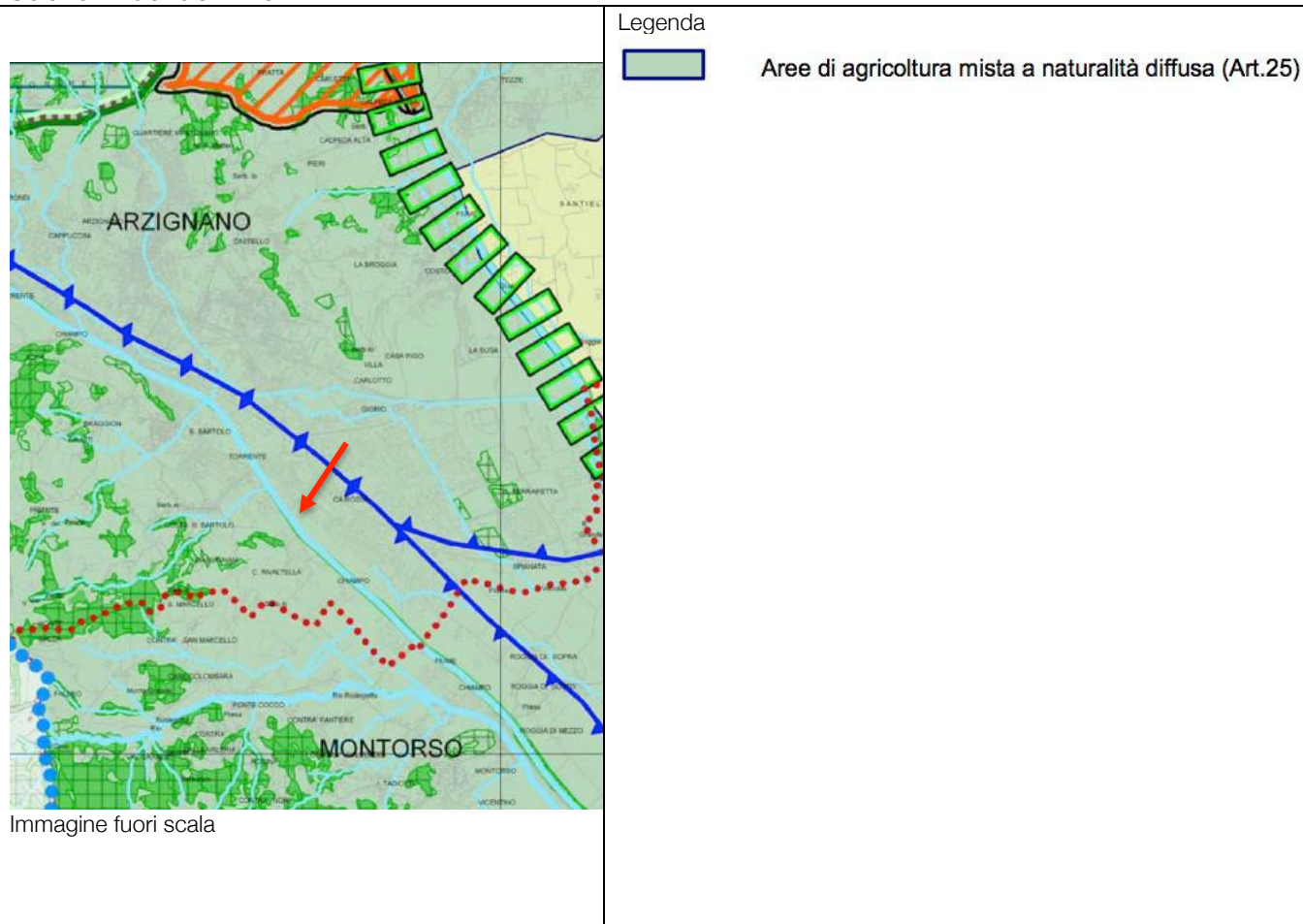
Immagine fuori scala

Legenda



Acquiferi inquinati (Art. 10 - Art.29)

L'area in esame fa parte di un'ampia area con riconosciuta criticità rispetto al tema dell'inquinamento dell'acquifero.



ART. 25-AREE DI AGRICOLTURA MISTA A NATURALITÀ DIFFUSA DIRETTIVA.

Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.;
- favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

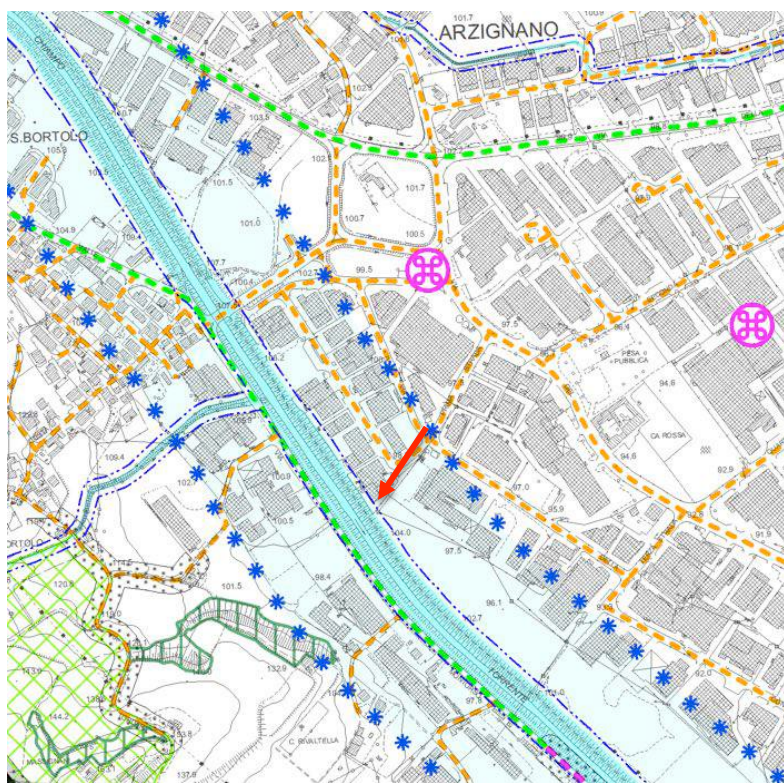


Immagine fuori scala

Legenda



Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004
Corsi d'acqua

L'impianto ricade in fascia di rispetto fluviale.

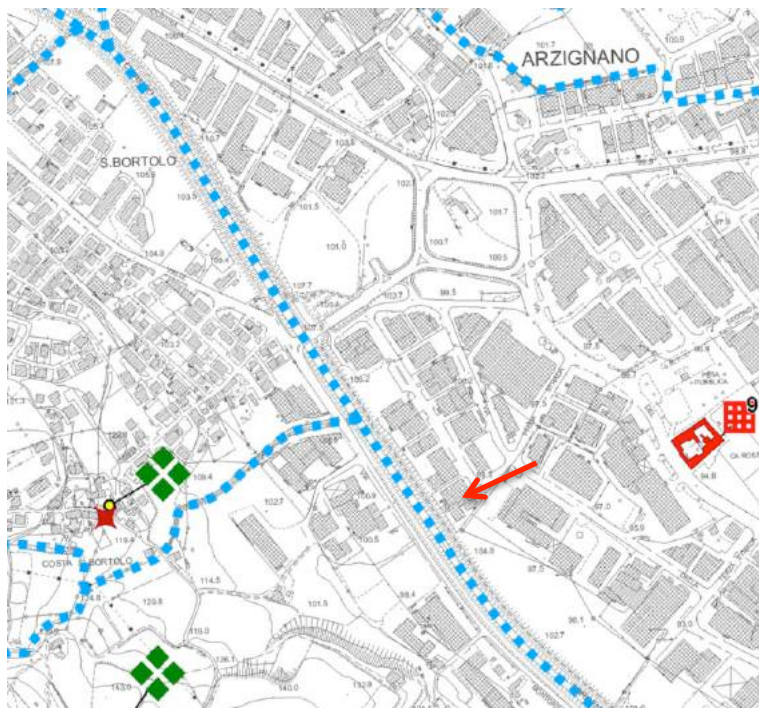


Immagine fuori scala

Legenda

NON SONO PRESENTI INVARIANTI
CHE INTERESSINO IL SITO IN ESAME

Non vi sono particolari indicazioni significative

Legenda

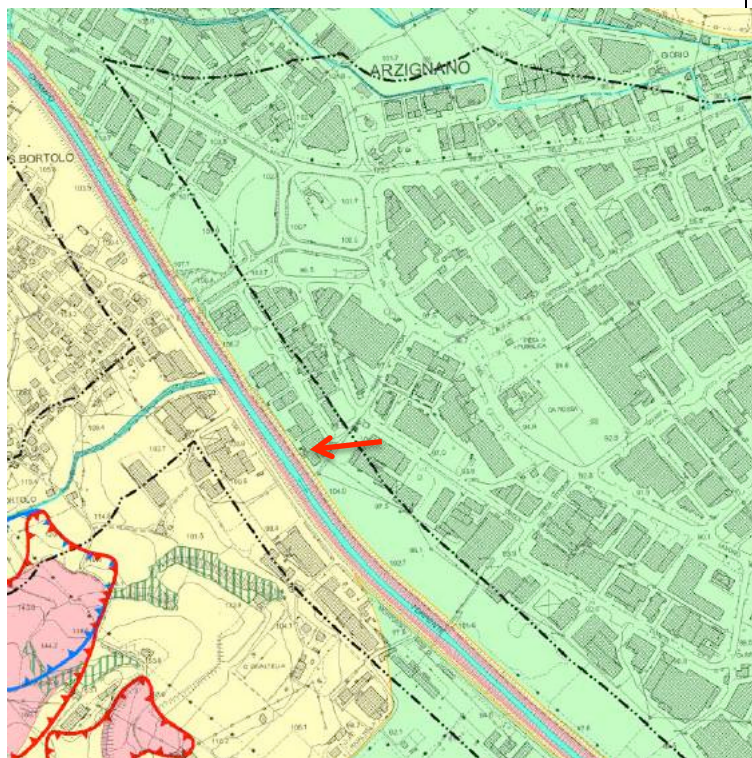
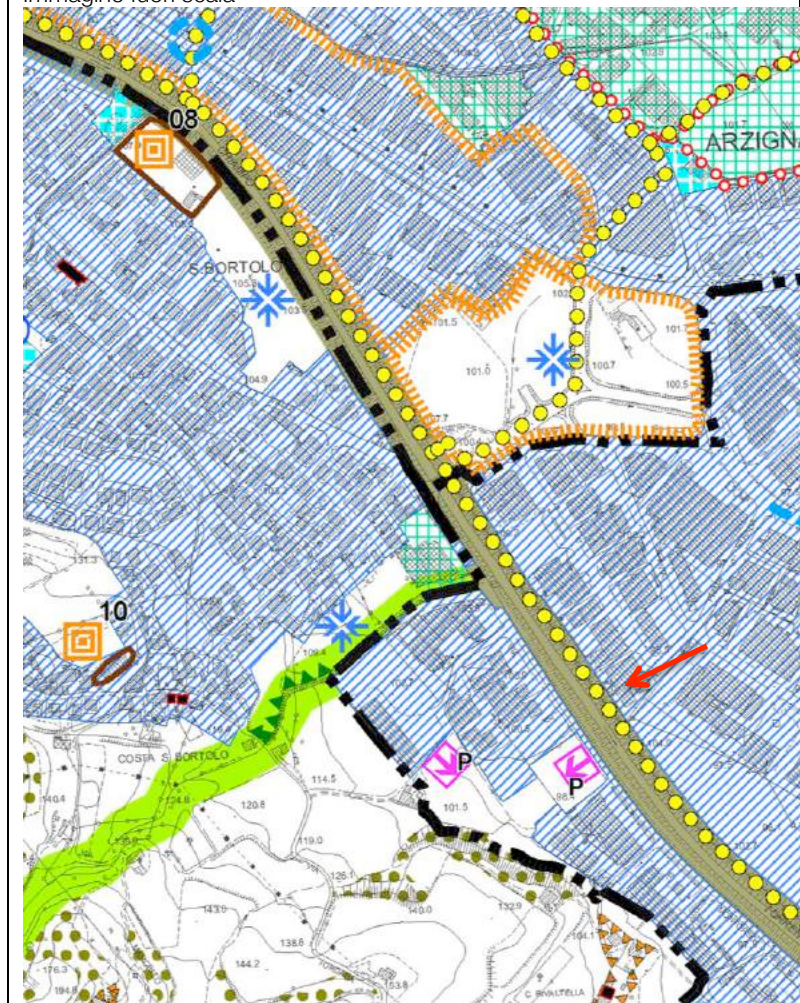


Immagine fuori scala

LEGENDA	
	Confine comunale e del PAT
Compatibilità geologica ai fini urbanistici	
	Area idonea Art
	Area idonea a condizione Art
	Area idonea a condizione con prescrizioni particolari Art
	Area non idonea Art
Aree soggette a dissesto idrogeologico	
	Area di frana Art
	Area esondabile Art
	Area a ristagno idrico o con falda prossima al piano campagna Art
	Area di cava Art
	Area di discarica Art
	Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità media P2 Art
	Aree a pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Area fluviale F Art
	Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Adige Pericolosità elevata P3 Art
	Aree a pericolosità geologica in riferimento al P.A.I. del bacino Brenta - Bacchiglione Pericolosità elevata P3 Art
	Zone di attenzione geologica P.A.I. bacino Brenta - Bacchiglione Art
Altre componenti	
	Corsi d'acqua/Zone di tutela di 100 m ai sensi dell'art. 41 della L.R. 11/2004 Art

Immagine fuori scala



Legenda

LEGENDA	
	Confine comunale e del PAT
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.	
	ATO
Azioni strategiche	
	Aree di urbanizzazione consolidata
	Edificazione diffusa
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
	Aree di riqualificazione e riconversione
	Opere incongrue
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo Destinazioni d'uso: R - Residenziale, P - Produttivo, S - Servizi
	Completamento insediativo Destinazioni d'uso limitrofe
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza
	Maneggi
	Canile
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza
	Percorsi ciclopodanali territoriali

L'area è indicata in ambito consolidato



CITTA' di ARZIGNANO

Provincia di Vicenza

SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO - COMUNE DI ARZIGNANO
Piazza Libertà, 12 - 36071, Arzignano (VI)
www.comune.arzignano.vi.it - e-mail: urbanistica@comune.arzignano.vi.it

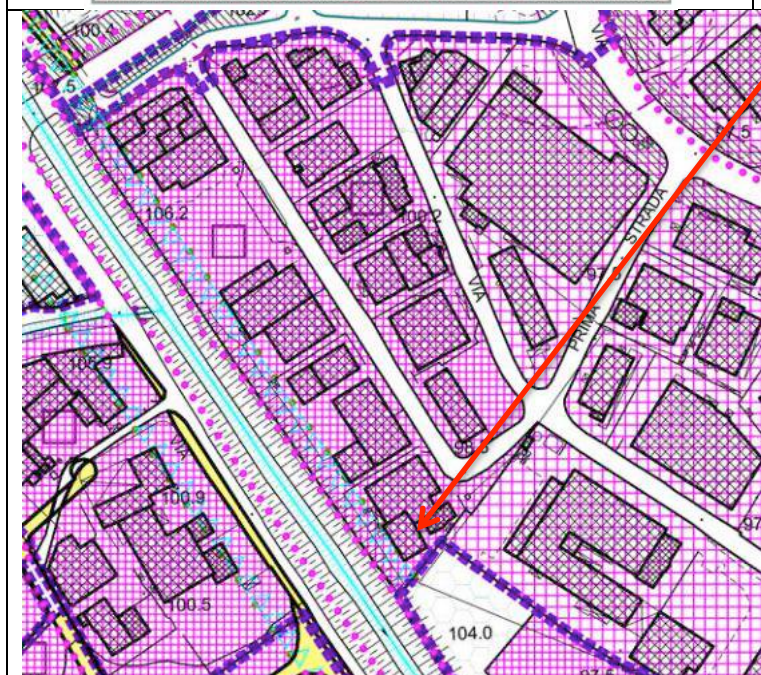
Piano degli Interventi - Variante 9

Variante 9 al Primo Piano degli Interventi - PRG/PI
 adottato con Deliberazione di Consiglio
 Comunale n. 22 del 27/04/2017

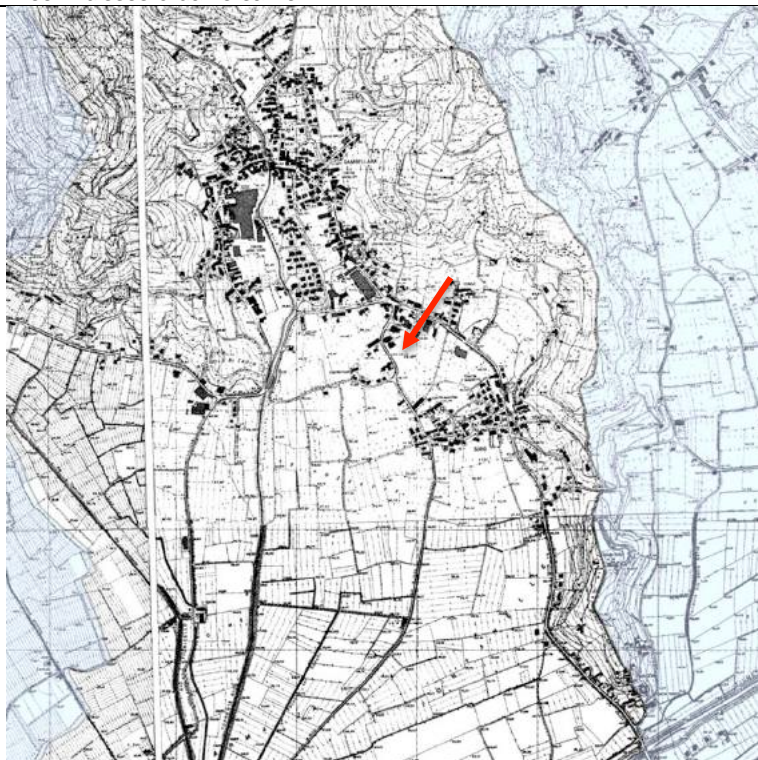
Variante 9 al Primo Piano degli Interventi - PRG/PI
 approvato con Deliberazione di Consiglio
 Comunale n. del

MODIFICATA A SEGUITO ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

Estratto PI – *fuori scala*



ZONE D1.2
artigianali di completamento (art. 25 NTA - Op.)



Scala adattata

L'Area in esame non presenta vincoli

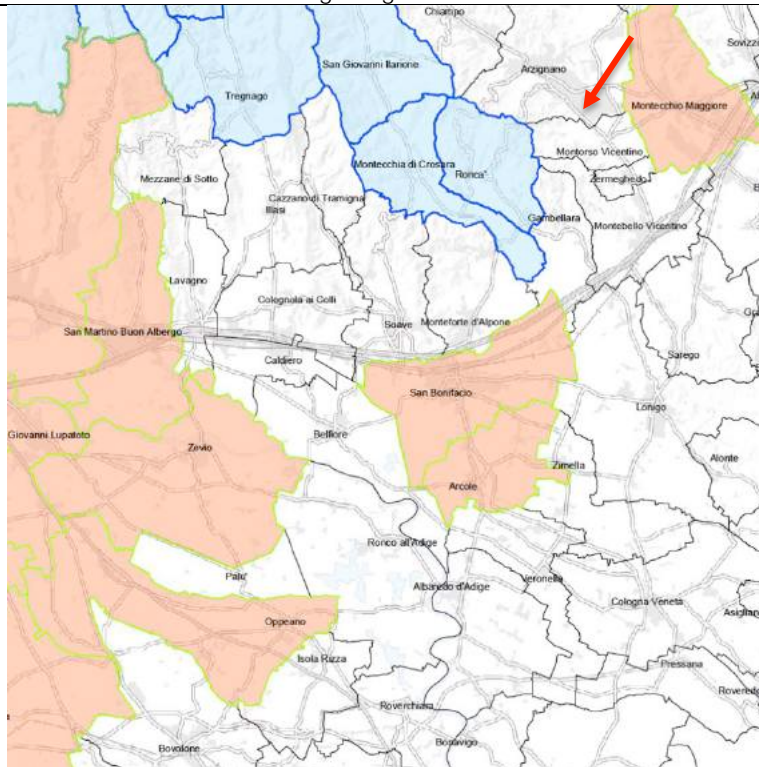


Scala 1: 250.000

L'Area in esame non presenta vincoli

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola



Scala 1: 250.000

L'Area in esame non presenta vincoli

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n.3 ss.mm.ii.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, l’art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2 prevede che i nuovi impianti di recupero di rifiuti siano ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto della ditta Zanchelini srl, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, è correttamente ubicato all’interno di un ambito produttivo (zona D), dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls impermeabili, rete di smaltimento acque meteoriche collegate a vasca di prima pioggia e quindi ad un disoleatore e successivo recapito sulla rete fognaria comunale).

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;

promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;

garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;

minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;

definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;

definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

In riferimento all’Allegato A alla Delibera di Consiglio Regionale n. 30 del 29 Aprile 2015 – Piano

Regionale di Gestione dei rifiuti Urbani e Speciali, in particolare all' Elaborato C – Rifiuti speciali – Punto 2 – Scenari di gestione – (di seguito analizzati) si evidenzia come l'impianto oggetto del progetto di rinnovamento soddisfi le indicazioni del piano, ovvero le indicazioni puntuali:

- comma 2: favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli per la produzione di materie prime seconde, ora definite "rifiuti che hanno cessato di essere tali";
- comma 5: minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Nel presente Rapporto Ambientale sono indicate le misure di mitigazione previste.

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.

Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.

Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.

Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.

Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.

Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati per gli impianti che ricadono in aree di esclusione assoluta.

A tal proposito, l'impianto della ditta Zanchelini srl, come evidenziato successivamente:

- a) prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua, tuttavia non ricade in aree di esclusione assoluta;
- b) non si prevede il trattamento di rifiuti pericolosi;
- c) non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel presente studio, l'impianto rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano Rifiuti.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni, la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e

semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente, quindi, non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti. L'impianto di trattamento della ditta Zanchelini srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D" così come indicato dal Piano degli Interventi approvato del Comune di Arzignano (VI).

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.

le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi. Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito in esame non ricada all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

Tabella 1: aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO ARCHEOLOGICO E	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

	sottostanti	
--	-------------	--

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), si evidenzia che l'impianto aziendale ricade a monte rispetto al limite superiore della fascia di ricarica degli acquiferi. In ogni caso, le caratteristiche del lotto ove è ubicato l'impianto (dotato di pavimentazione impermeabile e sistema di raccolta delle acque di dilavamento ed il collegamento alla rete fognaria), consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e del sottosuolo, con particolare riferimento agli acquiferi. Anche rispetto alla recente questione relativa all'inquinamento da Pfas, si evidenzia come l'attività in oggetto non tratti materiali contenenti sostanze perfluoroalchiliche.

Tabella 2. Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade a monte della linea superiore della fascia di ricarica degli acquiferi (v. Carta Idrogeologica PTCP di Vicenza)
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione (v. Carta del Rischio Idraulico Tav. 2 PTCP di Vicenza)
STORICO ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti. Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
-----------------	-----------------------	--------------------------------------

PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004); centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente) ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.

Rinnovo autorizzazione impianto di stoccaggio e recupero rifiuti metallici speciali non pericolosi

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE) aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91 corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica geositi (L. 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto di progetto si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006.
Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100	L'impianto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici. L'attività si colloca

PUBBLICI	m.	potenzialmente ad una distanza inferiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate, ma trattasi di abitazioni di pertinenza aziendale in ambito produttivo (alloggio del custode) in quanto si trovano in zona produttiva. Tuttavia l'impianto di progetto risulta compatibile con la normativa di Piano in quanto trattasi di un impianto in esercizio, che peraltro non ricade in aree di esclusione.
----------	----	---

Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area industriale dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo via Prima strada

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE *****	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta servita da una adeguata viabilità dedicata.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti in ingresso sono stoccati esclusivamente su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di generazione di scarichi idrici in grado di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sul sottosuolo
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento. Non si preventivano possibili interferenze con il sistema della rete idrica superficiale.

	.. aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	Trattandosi di un rinnovo di un autorizzazione senza variazioni del ciclo produttivo (solo diurno), non sono previste variazioni dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto aziendale attuale.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	.. disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione di sostanze odorogene.
	incremento dell'inquinamento atmosferico	Il rinnovo dell'autorizzazione non comporta un aumento dell'inquinamento atmosferico, in quanto non si prevede un aumento delle fonti di emissioni in atmosfera rispetto allo stato autorizzato. In particolare non sono presenti fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato o ad ogni modo significative.
	accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	dispersione di materiali leggeri intorno al sito ..	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento".
	danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. L'azienda è dotata di sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti.
	concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi, anzi è prevista una barriera vegetale con essenze autoctone sul lato sud ovest, a confine con il piede dell'argine del torrente Chiampo.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato.

In particolare:

si tratta di un'attività esistente per la quale si prevede il rinnovo dell'autorizzazione con richiesta di incremento del quantitativo trattato;

il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;

l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva esistente (Z.T.O. D);

l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto;

l'impianto risulta già adeguato alle norme del PTA e allacciato alla rete fognaria.

Conclusioni.

Dal QRPP emerge un quadro di compatibilità dell'impianto, salvo l'assenso degli enti competenti all'autorizzazione per specifici aspetti.

QRA Quadro di Riferimento Ambientale

Atmosfera e qualità dell'aria

L'importanza dell'analisi del contesto meteo climatico all'interno del quale si colloca un progetto, va riferita alla possibilità di effettuare delle valutazioni sia sulla potenziale perturbazione delle condizioni naturali del sito, sia sull'influenza di tale contesto sulla mitigazione degli impatti generati dall'attuazione di un progetto.

L'andamento delle concentrazioni di polveri sottili (PM10) ad esempio, è fortemente influenzato dalla variazione delle condizioni meteo-climatiche, quali la capacità di rimescolamento dovuto a turbolenza di origine termica (riscaldamento) o meccanica (vento) che favoriscono la dispersione delle polveri fini, oppure la presenza di alte pressioni che determinano la formazione dell'inversione termica che favorisce il ristagno degli inquinanti emessi in prossimità del suolo, o ancora, infine, la presenza e la frequenza di precipitazioni che favoriscono il dilavamento dell'atmosfera e la diminuzione delle concentrazioni di polveri sottili.

Il clima presente nel territorio regionale Veneto, data la forte diversificazione territoriale (si va dal freddo delle Dolomiti fino a quello relativamente mite della costa adriatica) evidenzia proprie specificità dovute principalmente alla posizione climatologica di transizione soggetta a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In questo contesto globale la zona litoranea della fascia costiera adriatica, insieme a quella lacustre nei pressi del Lago di Garda, possono essere considerate sub-regioni a clima più mite rispetto alla Pianura.

Da una preliminare analisi dei dati ed informazioni reperibili dagli studi ARPAV, in bibliografia e dagli studi ambientali relativi ad altri interventi nell'area di interesse, si possono tracciare le caratteristiche dell'area presa in esame.

L'ambito ricade nella zona di pianura generalmente contraddistinta da un clima di tipo continentale, con estati calde ed inverni rigidi.

Il dato più caratteristico del territorio è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende l'estate afosa e, durante l'inverno, dà origine a frequenti nebbie. Le precipitazioni sono normalmente distribuite in modo uniforme durante l'anno, ad eccezione dell'inverno che risulta la stagione più secca; in questo periodo prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla ventosità limitata, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Ciò favorisce l'accumulo di umidità che dà luogo alle nebbie e consente la concentrazione elevata di inquinanti.

Per l'anno 2016, l'ARPAV nell'elaborato "I monitoraggi della qualità dell'aria 2016", riporta:

- nel mese di gennaio le condizioni meteorologiche sono in prevalenza poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti, in quanto le precipitazioni sono state sporadiche e poco abbondanti e si sono verificati prolungati periodi con forti inversioni termiche, soprattutto fino a metà mese e nell'ultima settimana di gennaio;
- già dai primi giorni di febbraio avviene un'inversione di tendenza, grazie al passaggio di frequenti episodi perturbati con piogge anche abbondanti che favoriscono il dilavamento dell'atmosfera;
- successivamente, per buona parte della primavera, il passaggio di numerose perturbazioni soprattutto fino alla prima decade di marzo e da metà aprile in poi creano condizioni in prevalenza favorevoli all'abbattimento degli inquinanti;
- l'estate è iniziata con frequenti episodi di instabilità che hanno interessato la regione fino alla prima metà di giugno. In seguito hanno prevalso condizioni di alta pressione anche se intervallate da alcuni passaggi di perturbazioni. Il rimescolamento termico connesso con il soleggiamento più intenso della stagione più calda e le precipitazioni soprattutto per buona parte di giugno hanno creato condizioni favorevoli alla dispersione e all'abbattimento degli

inquinanti;

- in settembre il buon rimescolamento termico ha continuato a favorire la dispersione degli inquinanti. In ottobre, si sono verificate frequenti fasi con piogge. In novembre il passaggio di perturbazioni è stato alternato con fasi di tempo stabile caratterizzate da condizioni che hanno determinato un maggior ristagno di inquinanti;
- in dicembre hanno prevalso condizioni di alta pressione, senza precipitazioni e con inversioni termiche soprattutto notturne, che hanno determinato il ristagno e l'accumulo degli inquinanti.

Riguardo alle temperature, considerando l'andamento delle temperature massime e medie nel tempo, si nota la tendenza all'aumento delle temperature minime dell'ordine di 1°C ogni cento anni, dato in più rapido incremento a livello globale (climate change). L'umidità relativa è intorno al 65%.

Stato di qualità dell'aria

La normativa di riferimento in materia di inquinamento atmosferico è data dal D.Lgs. 155/2010, aggiornato dal Decreto Legislativo n. 250/2012. Il Decreto contiene le definizioni di valore limite, valore obiettivo, soglia di informazione e di allarme, livelli critici, obiettivi a lungo termine e valori obiettivo ed individua l'elenco degli inquinanti per i quali è obbligatorio il monitoraggio (NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, Benzene, Benzo(a)pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio, Nichel, Mercurio, precursori dell'ozono). Tale decreto regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) e i livelli di piombo (Pb), cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP) presenti nella frazione PM₁₀ del materiale particolato.

La seguente tabella riepiloga i valori limite e i valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione stabiliti dalla normativa.

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	500 µg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m³ da non superare più di <u>24</u> volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m³ da non superare più di <u>3</u> volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m³
NO ₂	Soglia di allarme*	Media 1 h	400 µg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m³ da non superare più di <u>18</u> volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m³
NO _x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m³
PM ₁₀	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m³ da non superare più di <u>35</u> volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m³
PM _{2,5}	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	11 giugno 2008: 30 µg/m³ 1 gennaio 2014: 26 µg/m³ 1 gennaio 2015: 25 µg/m³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	10 mg/m³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m³
O ₃	Soglia di informazione	Media 1 h	180 µg/m³
	Soglia di allarme	Media 1 h	240 µg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	6000 µg/m³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	120 µg/m³ da non superare per più di <u>25</u> giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	18000 µg/m³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.

** Per AOT40 (espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

Relativamente al Comune di Arzignano, dai dati da studi Arpav e dalla bibliografia disponibile (Rapporto Ambientale VAS approvato contestualmente al PAT de Comune di Arzignano), la componente atmosfera risulta ampiamente analizzata nel suo complesso e con approfondimenti specifici riguardanti alcuni inquinanti legati in modo particolare al settore della concia. Il quadro emerso dimostra una situazione con criticità conosciute, tipiche della pianura padana e di questo ambito. La situazione, desunta anche grazie ai monitoraggi del progetto Giada, dimostrava allora e oggi un costante miglioramento che deriva dalle politiche di contenimento dell'inquinamento e di miglioramento ambientale degli ultimi anni.

Riprendendo il documento ARPAV del 2016 "I monitoraggi della qualità dell'aria nell'area della concia", il quale riporta i dati più recenti sulla qualità dell'aria a livello locale, tra i quali sono

consultabili i dati del sito di monitoraggio di Via VI Strada di Arzignano, in sintesi, notiamo la seguente situazione:

- acido solfidrico: presso il sito di Arzignano VI Strada, il 74% delle medie giornaliere è $< 7 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (valore raccomandato dall'OMS); sono presenti giornate con concentrazione appartenenti alle classi superiori;

- toluene: per il toluene si fa riferimento al "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000"², che prevede un valore guida di $260 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media settimanale.

Punto ricadute	Comune	Periodo di monitoraggio	toluene			
			dati con valore $> \text{LR}$	media di periodo	max oraria	max media giornaliera
	Arzignano Via VI Strada	29/04/2016 - 17/05/2016	79%	11	167	28

- Benzene

Punto ricadute	Comune	Periodo di monitoraggio	benzene			
			dati con valore $> \text{LR}$	media di periodo	max oraria	max media giornaliera
	Arzignano Via VI Strada	29/04/2016 - 17/05/2016	11%	< 1	10	1

- Ammoniaca: l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, con il documento "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000"³, propone per l'ammoniaca due valori guida per la protezione della vegetazione, che sono rispettivamente $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale per la protezione a lungo termine e $270 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media 24h per la protezione a breve termine.

Punto ricadute	Comune	Periodo di monitoraggio	ammoniaca		
			media di periodo	max oraria	max media giornaliera
	Arzignano Via VI Strada	29/04/2016 - 17/05/2016	11	92	20

- PM10: il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010 n. 155 attuazione della Direttiva 2008/50/CE, prevede per il PM10 il limite della media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il limite della media giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 giorni/anno.

Comune	Periodo di monitoraggio	PM10	
		concia, comuni zona "agglomerato"	
		media di periodo	superamenti limite media giornaliera
Montorso Via Roggia di Sopra	19/02/2016 - 08/03/2016	25	2
	02/07/2016 - 20/07/2016	20	0
	18/11/2016 - 06/12/2016	36	5
Montorso Vic. IV Novembre	30/09/2016 - 26/10/2016	23	0
Zermeghedo Via Marconi	11/03/2016 - 06/04/2016	36	3
	22/07/2016 - 17/08/2016	14	0
	09/12/2016 - 11/01/2017	53	18
Chiampo Via Ridolfi	08/04/2016 - 27/04/2016	16	0
Arzignano Via VI Strada	29/04/2016 - 17/05/2016	17	0
Montebello Vic. Lungochiampo	08/09/2016 - 28/09/2016	28	0



Di seguito si riportano le conclusioni estrapolate dalle relazioni sulla qualità dell'aria a livello regionale e provinciale di ARPAV, in particolare sono stati riportati i grafici dove appare la stazione fissa di Chiampo, poco lontano dal Comune di Arzignano.

BIOSSIDO DI ZOLFO

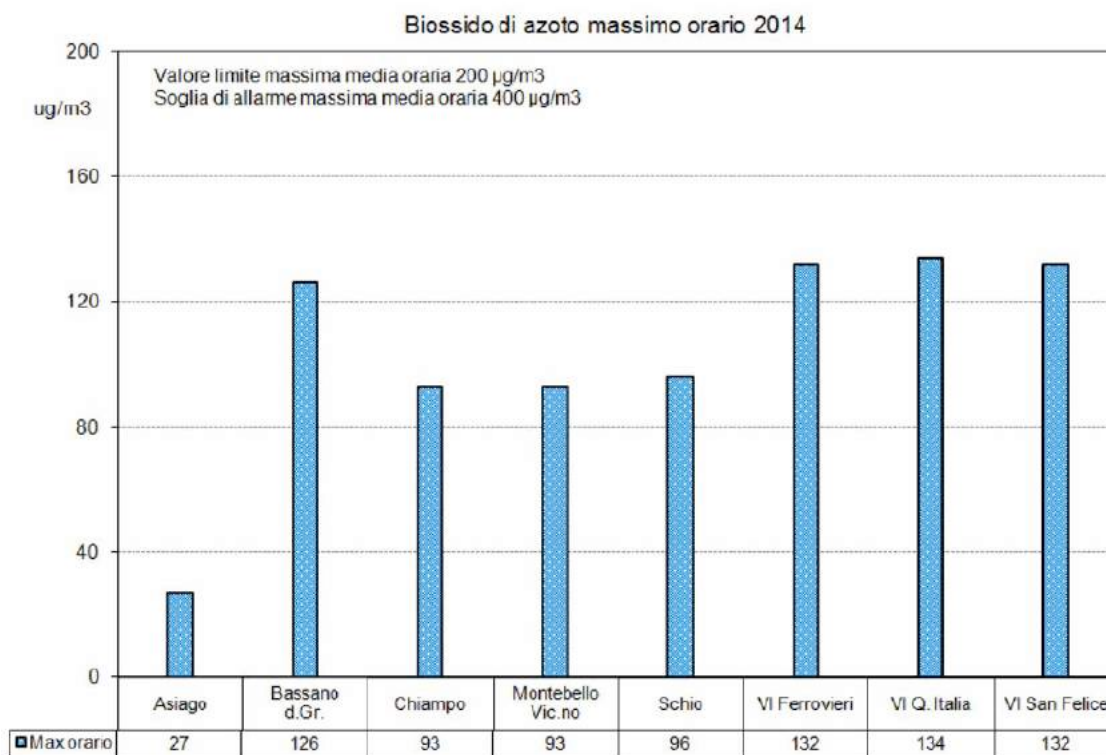
Per il biossido di zolfo (SO_2) non vi sono stati superamenti della soglia di allarme di $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$, né superamenti del valore limite orario ($350 \mu\text{g}/\text{m}^3$) né del valore limite giornaliero ($125 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Il biossido di zolfo si conferma, negli anni, un inquinante primario non critico, grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo in tutti i combustibili, in particolare dei combustibili diesel).

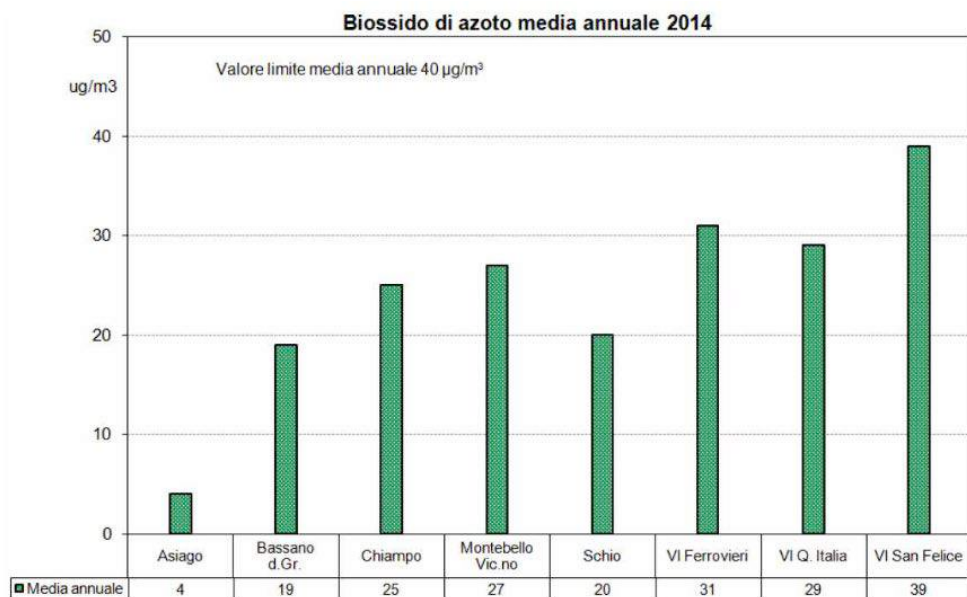
MONOSSIDO DI CARBONIO

Analogamente non destano preoccupazione le concentrazioni i monossido di carbonio (CO) rilevate a livello regionale: in tutti i punti di campionamento non ci sono stati superamenti del limite di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$, calcolato come valore massimo giornaliero su medie mobili di otto ore.

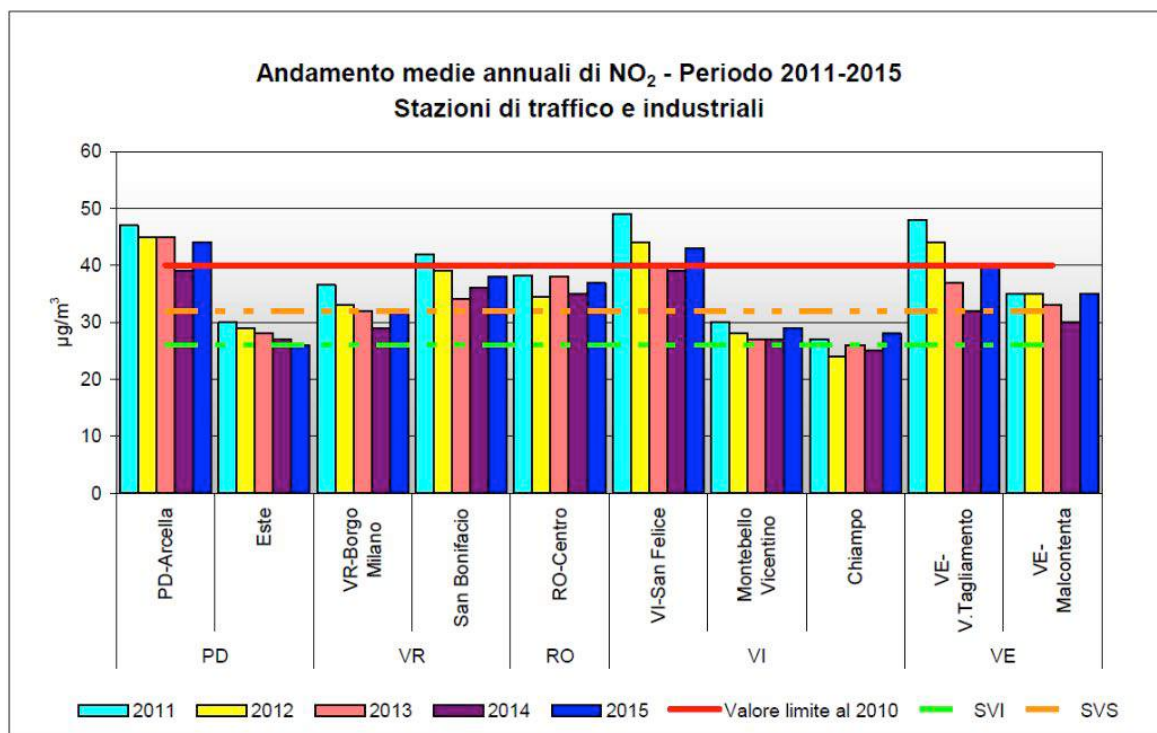
OSSIDI DI AZOTO

Per gli ossidi di azoto si riportano le seguenti immagini di grafici estrapolati dalle relazioni sulla qualità dell'aria:





Biossido di azoto media annuale 2014



Medie annuali di biossido di azoto nelle stazioni di traffico e industriali, durante il periodo 2010-2014.

Dove **SVS** = Soglia di Valutazione Superiore: livello al di sotto del quale le misurazioni in siti fissi possono essere combinate con misurazioni indicative o tecniche di modellizzazione.

SVI = Soglia di Valutazione Inferiore: livello al di sotto del quale è previsto, anche in via esclusiva, l'utilizzo di tecniche di modellazione o di stima obiettiva

OZONO

Durante l'estate del 2015 si è verificato un superamento della soglia di allarme a VE-Parco Bissuola (296 µg/m³ il 21 luglio 2015), a differenza dell'anno precedente. Nel Veneto Centrale e Occidentale sono stati registrati numerosi superamenti della soglia di informazione. Da rilevare il numero di superamenti registrati nel 2015 a Boscochiesanuova (134) e ad Asiago cima-Ekar (126), in aumento rispetto all'anno precedente.

Risultano per lo più in aumento o stabili i superamenti della soglia di informazione registrati

rispetto al 2014. Generalmente stabili e poco significativi i superamenti nel bellunese e nel rodigino. Si osserva che complessivamente, anche nel medio termine, il numero dei superamenti registrati nel Veneto Occidentale sono più alti rispetto al Veneto Orientale e alla Provincia di Belluno. Tale fatto è legato alla maggiore stagnazione delle masse d'aria nella zona più continentale del Veneto, che limita la dispersione dell'ozono, più efficace invece vicino alle coste.

Il valore obiettivo viene calcolato rispetto alla soglia dei 120 µg/m³, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni. Il valore obiettivo non è stato rispettato in nessuna stazione. Tale dato indica che in generale le concentrazioni medie di fondo dell'ozono su scala regionale sono più elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea.

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 µg/m³*h) viene calcolato solo per le stazioni di tipologia "fondo rurale". La verifica del conseguimento di questo valore obiettivo è effettuata per la prima volta nel 2015, sulla base della media dei valori calcolati nei cinque anni precedenti.

METALLI PESANTI

Dalle relazioni ARPAV si possono ricavare informazioni sul Piombo, Arsenico, Nichel e Cadmio. Per il Piombo dal 2011 al 2015 tutte le stazioni mostrano concentrazioni medie al di sotto del valore limite (0.5 µg/m³)

Per l'Arsenico le medie annuali nel quinquennio in tutte le stazioni sono al di sotto del valore obiettivo fissato dalla normativa. Per il 2015, tuttavia, si verifica, nella maggior parte dei casi, una stazionarietà o al più un leggero aumento dei livelli di questo inquinante rispetto al 2014. La concentrazione di Nichel nel quinquennio considerato non ha mai superato il valore obiettivo. I livelli di nichel registrati nel 2015 sono pressoché stabili rispetto a quelli del 2014, al di fuori di Quartiere Italia, in visibile aumento.

Per il Cadmio dal 2011 al 2015 tutte le stazioni mostrano concentrazioni al di sotto del valore obiettivo.

Conclusioni:

In merito alla stima delle emissioni di inquinanti atmosferici prese in considerazione per l'intervento oggetto di Verifica di assoggettabilità a VIA, sono da considerare esclusivamente quelle relative alle emissioni prodotte dai flussi di traffico veicolare (automezzi/addetti), non essendo presenti emissioni degli impianti.

Circa i flussi di traffico, gli stessi sono generati quando vi è attività di ingresso-uscita presso lo stabilimento. Con l'attuazione del progetto di aggiornamento vi sarà un incremento rispetto alla situazione esistente, che vede un traffico di circa 10 mezzi pesanti/giorno e di 4 mezzi tra dipendenti e titolari. In ogni caso, considerato anche l'incremento di rifiuto conferito, si tratta di valori che non possono influire significativamente sui parametri di qualità dell'aria. Lo stesso dicasi per l'attrezzatura (ragno) utilizzata per la movimentazione dei rifiuti.

Idrosfera

Il tema dell'acqua è da sempre elemento strettamente correlato all'uomo e alle sue attività di trasformazione continua dell'ambiente e del paesaggio.

La rete idrografica superficiale nella quale ricade il comune di Arzignano è costituita principalmente dal fiume Guà, dai torrenti Restena e Arpega del Bacino Brenta-Bacchiglione e dal torrente Chiampo del Bacino Idrografico Adige.

Anche dai dati più recenti rilevati nei monitoraggi ARPAV la situazione, seppur in miglioramento, evidenzia comunque valori degli indicatori non ancora del tutto soddisfacenti.

Riguardo al ciclo idrico integrato del comprensorio, la gestione avviene da parte di Acque del Chiampo SpA.

Il trend dei consumi idrici nel tempo dimostrano un risparmio di acqua consumata rispetto all'aumento del numero di utenti serviti.

La depurazione avviene mediante il depuratore di Arzignano, che consente un notevole abbattimento degli inquinanti, in particolare del cromo, utilizzato nelle attività di conceria.

Dal report di monitoraggio del P.A.T. del 2013 si sono ricavati i seguenti dati sulle misurazioni della concentrazione di Cromo nelle acque superficiali.

indicatore ACQUA- Concentrazione di Cromo nelle acque superficiali								
<i>descrizione</i>		<i>Rappresenta il livello di inquinamento da cromo (principale conciante utilizzato nel Distretto delle Valli del Chiampo e dell'Agno) nelle acque rilasciate a valle dall'impianto di depurazione e nei corpi idrici superficiali</i>						
<i>fonte</i>		Acque del Chiampo - Ufficio Tecnico						
<i>finalità</i>		<i>Verifica del livello di inquinamento della risorsa ACQUA da produzione industriale specializzata</i>						
indicatore		I monitoraggi effettuati e riportati nel 1° Report di Monitoraggio (2005) rivelano valori sempre al di sotto del valore soglia stabilito dal TU in materia ambientale (<i>pari a 7 mg/l</i>), con un valore massimo di 3 mg/l registrato il 9 dicembre 2003. Si riportano comunque i valori forniti da Acque del Chiampo con riferimento alla quantità di cromo in ingresso e uscita dall'impianto di depurazione.						
		Ingresso industriale			Uscita impianto			
		<i>mc/anno</i>	<i>mg/l</i>	<i>t/anno</i>	<i>mc/anno</i>	<i>mg/l</i>	<i>t/anno</i>	<i>abbattim.</i>
<i>Valori 2° Monitoraggio</i>	2002	7.861.258	90	718	14.280.500	0,44	6,5	99,1%
	2003	7.674.888	96	757	12.854.156	0,4	5,1	99,3%
	2004	7.968.478	94	753	14.498.949	0,33	5	99,3%
	2005	7.756.754	92	737	13.762.651	0,36	5	99,3%
	2006	7.815.653	89,9	741	13.544.289	0,33	4,6	99,4%
	2007	7.177.572	86,8	665	12.234.114	0,29	3,6	99,5%
	2008	7.395.178	94	720	12.867.083	0,26	3,4	99,5%
	2009	7.513.217	85	688	13.519.005	0,25	3,5	99,5%
	2010	8.299.052	79	704	14.644.816	0,26	3,9	99,4%
	2011	8.049.274	78	691	13.188.321	0,26	3,5	99,5%
	2012	7.911.840	75	657	14.010.364	0,304	4,4	99,3%
Concentrazione di Cromo nelle acque superficiali -								
<i>valutazione andamento indicatore</i>								
I dati riportati evidenziano un elevato livello di abbattimento e valori del metallo in uscita sempre abbondantemente al di sotto dei limiti (7 mg/l).								

Le principali criticità nell'area riguardanti l'acqua ad uso potabile e produttivo, riguarda la presenza di inquinanti quali cromo, di cui si è già parlato, e pfas, per i quali sono stati recentemente individuati dalla Regione Veneto dei valori limite a tutela della popolazione. Tali criticità tuttavia, non interessano l'attività oggetto del presente studio che, ragionevolmente, non provoca incidenze in tal senso.

Conclusioni:

In merito alla stima degli impatti presi in considerazione per l'intervento oggetto di Verifica di assoggettabilità a VIA, sono da considerare quelli relativi:

- scarichi prodotti dall'attività di riciclaggio;
- scarico di acque da dilavamento delle aree che ospitano l'attività.

L'acqua di dilavamento dei piazzali viene convogliata in una apposita vasca, trattata con sedimentatore e disoleatore, e poi immessa nella rete fognaria. Le acque meteoriche convogliate dai pluviali sono recapitate presso la rete fognaria. Gli scarichi civili sono convogliati sulla rete fognaria.

Tali scarichi risultano autorizzati da parte di Acque del Chiampo spa.

Suolo e Sottosuolo

L'area di studio è ubicata nella pianura alluvionale del sistema Chiampo – Agno Guà, a valle di Arzignano. In generale si inserisce nel quadro di un ampio complesso vallivo pianeggiante di origine fluviale che costituisce la superficie di un potente materasso alluvionale di età olocenica colmante in fondo alla vallata. Si tratta di depositi grossolani, con locali intercalazioni di sedimenti più coesivi, che da Brogliano-Trissino fino a Montorso, in destra idrografica dell'Agno e del Guà, poggiano su un substrato di natura eruttiva (tufi e lave basaltiche del terziario). In sinistra Guà, fra Castelgomberto e Montecchio, alle rocce eruttive si sostituiscono calcari marnosi oligocenici (Calcareniti di Castelgomberto), in subordine calcari (Calcari di Spilucco), calcari marnosi e marne (Marne di Priabona) del paleocene- eocene con locali intercalazioni di lave.

LITOLOGIA

Il territorio comunale di Arzignano ha un'estensione di circa 34 kmq: si presenta per due terzi occupato da rilievi collinari e per poco più di un terzo da zone pianeggianti di fondovalle. In generale, le quote più elevate, comprese tra 630 e 500 m s.l.m., si trovano lungo la dorsale Calvarina - Segan - Galda e presso Casa Povoleri, rispettivamente nella porzione sud occidentale e nell'estremità nord occidentale del territorio comunale.

La minima altitudine, quota 76 m s.l.m., viene raggiunta nell'area dell'impianto di depurazione di Acque del Chiampo, nei pressi del confine con il Comune di Montorso.

L'area ove si trova l'impianto è caratterizzata da una permeabilità alta e bassa capacità di deflusso, tuttavia il sito risulta interamente pavimentato in cls.

Conclusioni

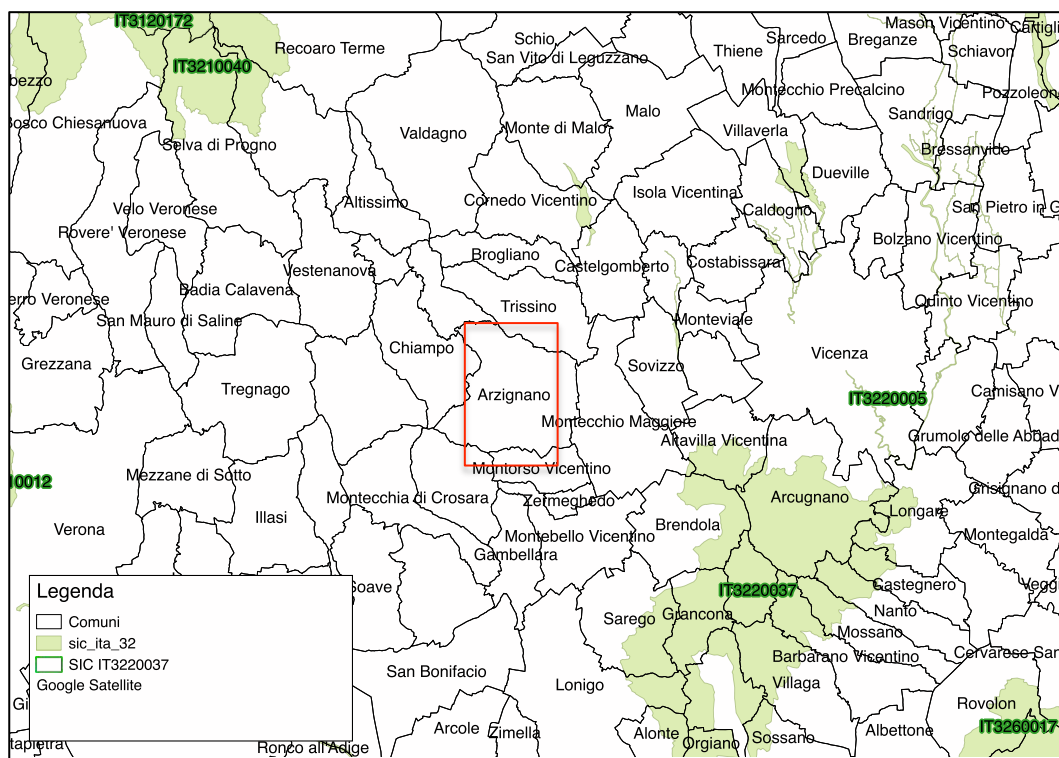
L'impianto in oggetto è esistente, in area pavimentata ed è dotato di una rete di convogliamento e trattamento acque con scarico in fognatura. Non essendo previsti interventi, la componente suolo non sarà interessata da alcuna interferenza.

Componenti biotiche: flora, fauna e biodiversità

Il territorio comunale di Arzignano, così come i comuni vicini, è caratterizzato da elevata antropizzazione. È inevitabile constatare come le attività umane presenti nelle aree di pianura di

questo territorio, con il loro ingente carico urbanistico e ambientale legato ad attività industriali ed agricole intensive, al traffico delle importanti vie di comunicazione e ad una urbanizzazione diffusa, abbiano intaccato ed eroso in modo irreversibile il patrimonio naturale di un'area dotata in passato di una notevole diversità ambientale.

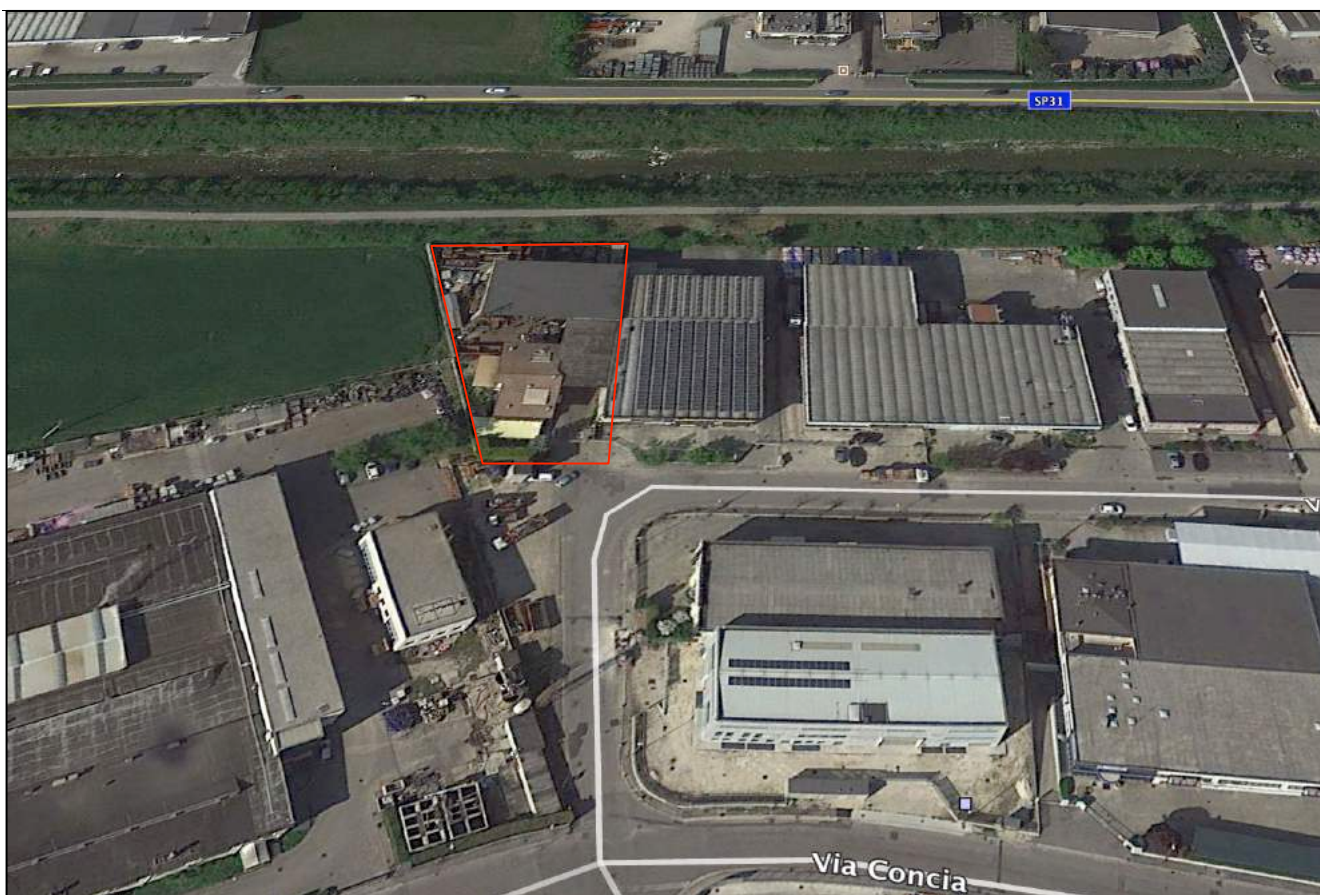
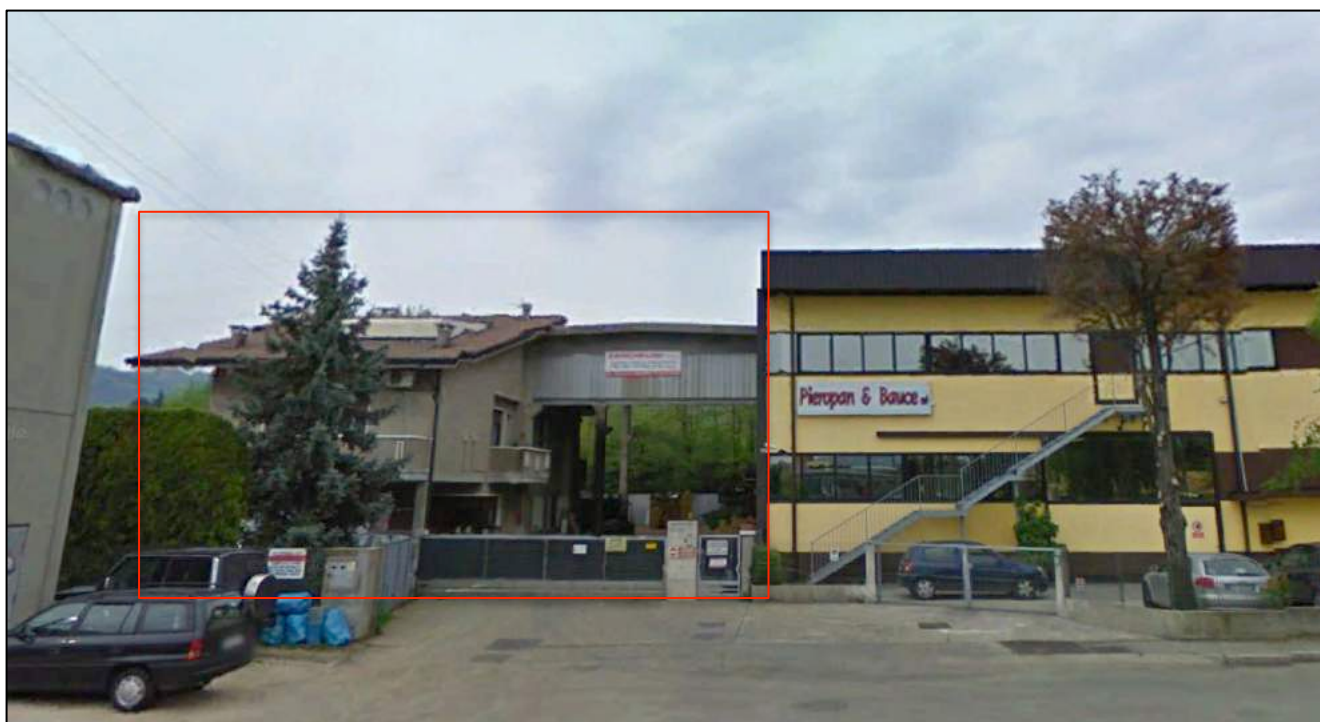
Nel territorio comunale non sono presenti ambiti naturalistici della Rete Natura 2000, ovvero siti di importanza comunitaria o zone a protezione speciale, come si evince dall'estratto cartografico che segue.



Elaborazione QGIS – Siti Rete Natura 2000 e confini amministrativi

Al presente rapporto è allagata anche la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale corredata di relazione tecnica ai sensi della nuova DGR 1400/2017.

Di seguito si riporta una cartografia relativa all'uso del suolo dove si può notare che l'area in esame è inclusa tra le aree destinate ad attività industriali.



Conclusioni

L'impianto in oggetto è esistente e non sono previsti interventi edilizi di ampliamento. Dall'analisi del sito si evidenzia l'opportunità di poter porre a dimora, all'esterno dello stabilimento sul lato verso l'argine del Chiampo, alberi a medio-alto fusto in modo da mitigare l'impatto dalla pista ciclabile presente sulla sommità dell'argine. Tale intervento sarà approfondito in seguito quale proposta di mitigazione.

Viabilità e traffico

L'impianto è ubicato in zona produttiva. Il sistema viario risulta ben strutturato e direttamente collegato, attraverso Via del Lavoro (strada a 4 corsie) raggiungibile dalla ditta lungo via Prima Strada con un tratto di 250 m, alla viabilità superiore (SP1 ed SP31).

L'azienda attualmente vede l'ingresso/uscita di totali circa 10 mezzi/giorno (6 mezzi pesanti e 4 furgoni-mezzi leggeri). A seguito dell'aumento del quantitativo di rifiuti trattati richiesto e dell'ottimizzazione dei trasporti è previsto l'ingresso di 20 mezzi/giorno (15 mezzi pesanti e 5 mezzi leggeri).

Di seguito si riportano il percorso e le foto delle strade interessate.

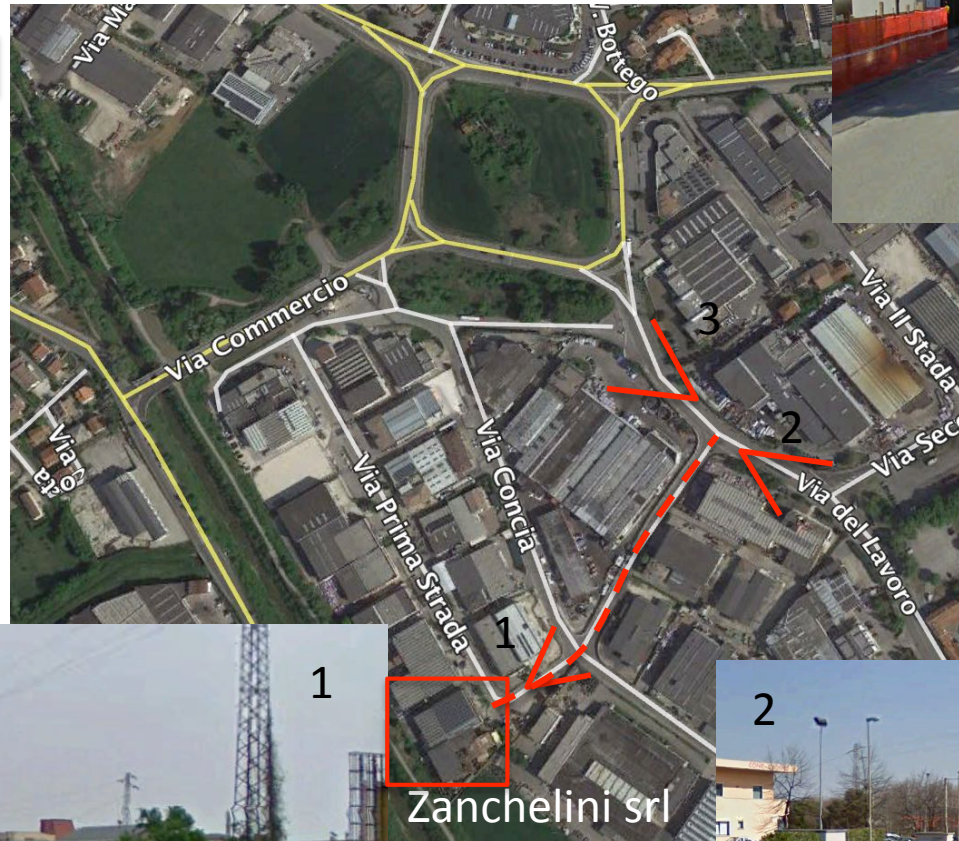
Conclusioni

Per quanto riguarda la componente traffico e viabilità, non si prevedono incidenze significative a seguito dell'aumento del quantitativo di rifiuti trattato, essendo presente un sistema viario ben strutturato e dimensionato per soddisfare le esigenze della zona produttiva di Arzignano.

Viabilità: percorso e foto

L'immagine individua:

- la ditta Zanchelini srl
- il percorso dei mezzi
- i coni visuali delle foto della viabilità di ingresso e uscita verso la viabilità principale

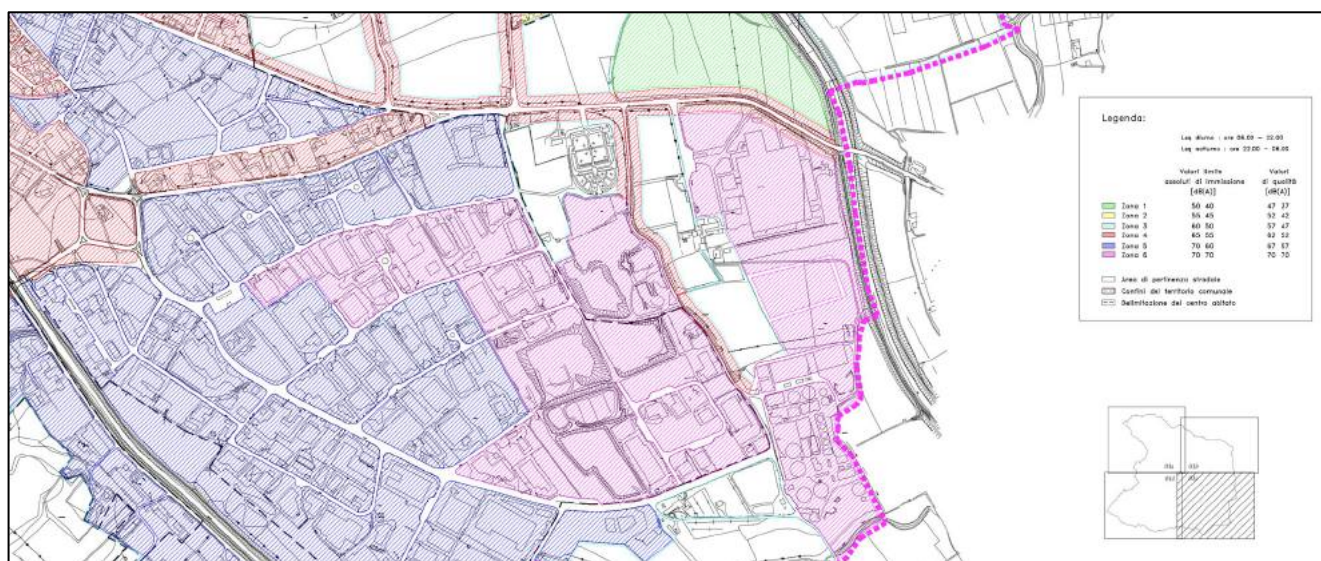


Ubicazione attività e percorsi rispetto al sistema viario generale



Rumore

Il Comune di Arzignano è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio, elaborato nel 2001. L'ambito ove è ubicato l'impianto è stato classificato in classe V "aree prevalentemente industriali" con limite dBA notturno 60 e diurno 70.



La Valutazione di Impatto Acustico (Legge 447/95 e D.P.C.M. 14/11/1997 e ss.mm.ii.) redatta dal perito industriale Sofia Antonio (Tecnico Competente in Acustica Ambientale n° 238) che si allega integralmente al presente Rapporto Ambientale, ha effettuato delle puntuali verifiche circa l'impatto acustico generato dall'impianto e gli elementi recettori potenzialmente interessati.

Le attività rumorose presenti sono :

- Arrivo automezzi;
- Scarico automezzi;
- Cernita manuale e con ragno;
- Carico Camion in uscita.

Gli elementi recettori individuati si trovano a 150 m dall'attività.

I risultati conseguiti sono riassunti nell'estratto della relazione acustica che segue:

IMMISSIONE					
DIURNO					
Leq dB(A)	Componenti Tonali	Basse Fre- quenze	Componenti impulsive	Limite di riferimento	ESITO
56,4	no	no	no	70 dB(A)	RISPETTATO
Ponderazione determinata secondo le indicazioni contenute al punto 2 lett. b dell'allegato B al DM 16.03.98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e arrotondato a 0,5 come prescritto dal DM medesimo.					
Il criterio differenziale calcolato come precedentemente evidenziato nelle varie conformazioni diurno/notturno vale quanto segue					
CAUSA DEL RUMORE	Leq(A)	Residuo	Differenziale	ESITO	
RUMORE ATTIVITA' APERTA	56,4	55,0	1,4 dB(A)	RISPETTATO	

Conclusioni.

La Valutazione, dimostra la compatibilità dell'attività rispetto alla zonizzazione acustica e alla normativa di settore, soddisfacendo i requisiti richiesti.

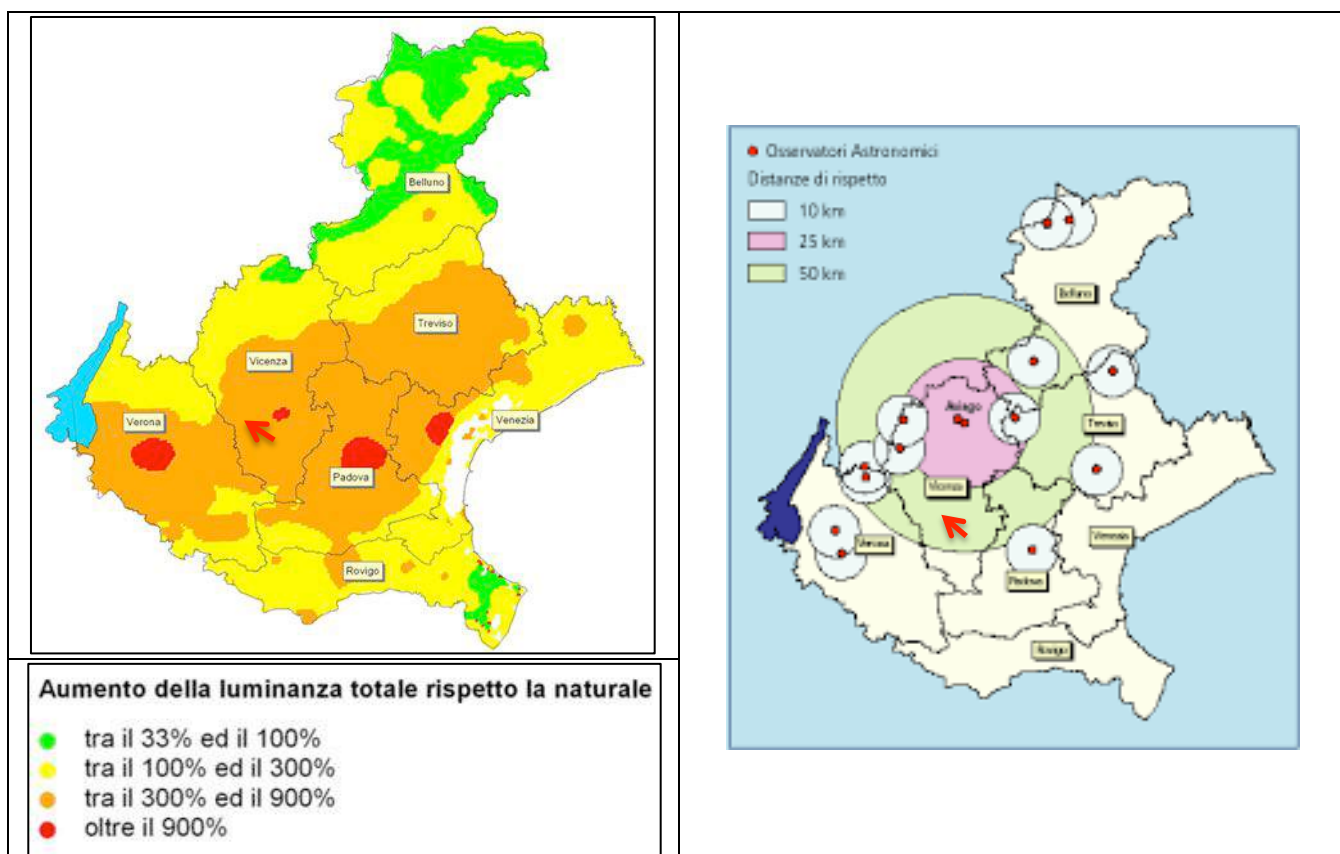
Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, torri faro, globi, insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale non consente più di vedere le stelle del cielo.

La Regione Veneto è stata la prima in Italia ad emanare una legge specifica in materia, la Legge Regionale 27 giugno 1997, n. 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescriveva misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo.

Ora tale legge è superata dalla nuova Legge Regionale del Veneto N. 17 del 7 agosto 2009: "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Il fenomeno dell'inquinamento luminoso è causato, per lo più, dall'illuminazione notturna dei centri abitati. Nel caso del Veneto, caratterizzato da insediamenti diffusi, la problematica risulta particolarmente evidente soprattutto nei comuni dell'area centrale della regione, con punte massime nei comuni capoluogo di provincia.

La mappa della brillantezza del cielo notturno elaborata da ARPAV e riportata nella seguente figura mostra come l'area di progetto ricade nella fascia in cui l'aumento della luminosità totale rispetto alla naturale si attesta tra il 300% e il 900%.



Fonte: Arpav

Nel caso in oggetto il comune di Arzignano ricade anche nella fascia di rispetto di 50 km dall'osservatorio di Asiago.

Conclusioni

Per l'impianto e per l'attività di recupero rifiuti non si prevede l'installazione di corpi illuminati e quindi non si creerà impatto aggiuntivo riguardo l'inquinamento luminoso. In particolare si evidenzia anche che l'attività si svolge in orario diurno.

Salute e igiene pubblica

I livelli di salute e igiene pubblica in relazione alle tipologie di richiesta in oggetto, possono riguardare essenzialmente la componente rumori ed emissioni. Relativamente ad altre componenti che generalmente si considerano quali indicatori di stato che possono essere riferiti ad altri elementi quali presenza di elettrodomesti, impianti di telefonia, piuttosto che a specifiche situazioni ambientali, non sono riconducibili al caso in esame in quanto non presenti e/o segnalati nella documentazione consultata (anche dati regionali e Arpav).

Sui due aspetti rumore ed emissioni si conclude che:

- rumore: la relazione di valutazione di impatto acustico dimostra la compatibilità rispetto al piano acustico comunale anche con riferimento ai corpi recettori. In questa fase non sono pertanto necessarie ulteriori misure di mitigazione e/o la richiesta di deroghe per il superamento dei limiti di zona, tuttavia l'opera di mitigazione a verde che l'azienda propone sul lato ovest dello stabilimento, darà comunque un ulteriore beneficio;
- emissioni in atmosfera: l'attività non ha punti emissivi. L'incremento del quantitativo trattato previsto comporterà un aumento del traffico che, vista la tipologia e la portata, risulta trascurabile in termini di emissioni in atmosfera.

Metodologia Valutativa

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche possono essere di tipo:

- positivo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente ambientale considerata;
- nullo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente ambientale considerata;
- negativo non significativo: quando gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento, seppur negativi, non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente ambientale considerata.

In questo studio preliminare i potenziali impatti sono stati valutati attraverso una valutazione qualitativa e quantitativa, derivante dalle basi conoscitive descritte nei capitoli precedenti.

Stima e Valutazione della significatività dei potenziali Impatti

Dimensione del progetto (rif. punto 1 allegato V D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Il progetto di aggiornamento dell'impianto esistente, in sintesi prevede:

- un aumento dei quantitativi trattati passando dalle attuali 22 t/giorno a 60 t/giorno;
- invarianza del layout produttivo e dell'attività. Il sito risulta già adeguato al Piano di Tutela delle Acque.

Cumulo con altri progetti

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;
- ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV per la specifica categoria progettuale.

L'intervento proposto non comporta effetti cumulativi con altri progetti, essendo volto al futuro rinnovo dell'autorizzazione con incremento del quantitativo trattato.

Inoltre, non si è a conoscenza dell'esistenza o dell'attuazione di altri progetti nell'area esaminata.

Utilizzo di risorse naturali

Le risorse naturali utilizzate si riferiscono alle seguenti categorie: acqua, materie prime, occupazione di suolo.

Consumi idrici

Non è previsto un consumo aggiuntivo di acqua. Nell'attività non vi è uso di acqua.

Uso del terreno

Non si considera come utilizzo di risorsa naturale l'impiego dell'area di installazione, dato che la stessa è già occupata dall'impianto preesistente.

Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento e riciclo comporta la produzione di rifiuti speciali non pericolosi di cui all'allegata tabella ALLEGATO 1b.

I rifiuti prodotti dalla selezione sono stoccati in appositi cassoni e poi ceduti o smaltiti tramite aziende specializzate.

Inquinamento e disturbi ambientali

Gli impatti ambientali inevitabilmente collegati all'attività di movimentazione rifiuti ed il loro trattamento nell'impianto sono riferibili al rumore, componente analizzata nei precedenti capitoli. In sintesi la valutazione di impatto acustico ha dimostrato la compatibilità dell'attività.

Impatto sul suolo e sottosuolo

Non si prevede il trattamento o lo stoccaggio di rifiuti classificati pericolosi. La stessa natura di tipo solido dei rifiuti non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado

di interferire con gli strati superficiali e /o profondi del suolo.

La movimentazione dei rifiuti, il processo di recupero avvengono su superfici pavimentate e dotate di rete di convogliamento acque meteoriche.

Impatto acustico

La Relazione di Impatto Acustico ha concluso accertando la compatibilità dell'attività anche in riferimento alle valutazioni effettuate sui corpi ricettori individuati.

Impatto sulla viabilità

L'impianto è ubicato in zona produttiva. Il sistema viario risulta ben strutturato e direttamente collegato, attraverso Via del Lavoro (strada a 4 corsie) raggiungibile dalla ditta lungo via Prima Strada con un tratto di 250 m, alla viabilità superiore (SP1 ed SP31).

L'azienda attualmente vede l'ingresso/uscita di circa 10 mezzi/giorno (6 mezzi pesanti e 4 furgoni-mezzi leggeri). A seguito dell'aumento del quantitativo di rifiuti trattati richiesto e dell'ottimizzazione dei trasporti è previsto l'ingresso di 20 mezzi/giorno (15 mezzi pesanti e 5 mezzi leggeri).

Per quanto riguarda la componente traffico e viabilità, non si prevedono incidenze significative a seguito dell'aumento del quantitativo di rifiuti trattato, essendo presente un sistema viario ben strutturato e dimensionato per soddisfare le esigenze della zona produttiva di Arzignano.

Inquinamento luminoso

L'impianto di recupero rifiuti non creerà impatti riguardo l'inquinamento luminoso in quanto l'attività si svolge in orario diurno e non vi sono interventi sull'impianto di illuminazione.

Radiazioni termiche

Il tipo di impianto fa ritenere che l'inquinamento termico dovuto a surriscaldamento dell'area circostante alle attività sia da ritenere nullo.

Emissioni odorigene

Data la tipologia di rifiuti trattati dall'impianto, è da escludere la presenza di possibili sorgenti di emissioni odorigene.

Interferenze con il sistema paesaggistico e naturalistico locale

L'impianto è già esistente ed in esercizio ed è ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (D), in un contesto urbano riconosciuto dal PAT e dal PI. Non sono previsti interventi di ampliamento o edilizi, tuttavia l'azienda propone quale intervento mitigativo, sul fronte ovest verso l'argine del fiume Chiampo e la pista ciclabile, una barriera vegetale tramite piantumazione di alberi autoctoni a medio e alto fusto al fine di mitigare l'impatto visivo verso l'attività.

Rischio incidenti

La probabilità che si verifichino incidenti legati all'attività in esame sono caratterizzati da bassissima probabilità in quanto si opera in area riservata allo scopo.

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre incendi o esplosioni. Le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici, tuttavia la quantità di materiale accidentalmente sversato (olio o carburante) sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato e circoscritto anche mediante l'utilizzo di idoneo materiale assorbente, che sarà poi smaltito come rifiuto. I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

L'attività non rientra tra quelle soggette a controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del DPR 151/2011. E' presente un punto di rifornimento carburante, autorizzato e con attestazione di conformità antincendio (rinnovo attestazione 10.09.2015).

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

Localizzazione del progetto (rif. punto 2 allegato V D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

L'intervento proposto è localizzato in territorio comunale di Arzignano, su un sito che è già stato autorizzato per l'attività in oggetto. L'area è localizzata in zona produttiva.

Caratteristiche dell'impatto potenziale

Questa scheda riporta le componenti ambientali indagate nell'ambito del quadro di riferimento ambientale ed evidenzia le caratteristiche del potenziale impatto ambientale, ovvero le possibili interferenze/incidenze tra il progetto e l'area di riferimento. Tale approccio consente di effettuare una valutazione capace di far emergere criticità o elementi da verificare tali da stabilire l'eventuale necessità di approfondire il procedimento valutativo e quindi, se necessario, di procedere a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impatto può essere di tipo:

a) non significativo, quando le modificazioni indotte sono coerenti e si integrano con le caratteristiche del sistema ambientale preesistente; in tal caso non si procede alla valutazione;

b) significativo, in caso contrario, e può essere:

- Positivo (se migliora le condizioni ambientali esistenti);
- Negativo (se le peggiora).

Il peso qualitativo del potenziale impatto significativo si ottiene incrociando gli aspetti spazio-temporali, ovvero Reversibilità/Irreversibilità ed Estensione nello spazio degli impatti, tenendo presente che l'impatto è:

- reversibile se, al cessare dell'azione impattante, l'ambiente torna allo status quo ante, in quanto non viene superata la capacità di carico o Carrying Capacity della componente ambientale considerata;
- irreversibile se, invece, gli impatti permangono nel tempo;
- locale se gli impatti hanno effetti solo nel sito di progetto o nelle sue immediate vicinanze geografiche (livello locale);
- d'area se, al contrario, gli effetti interessano un ambito geografico più ampio di quello di piano e del suo immediato intorno (d'area).

La combinazione di tali aspetti, assegnando al fattore tempo un ruolo gerarchico maggiore (più importante), permette di definire il seguente peso qualitativo:

Criteri	Peso
Reversibile e Locale	Basso
Reversibile e d'Area	Medio-Basso
Irreversibile e locale	Medio-Alto
Irreversibile e d'Area	Alto

Componente	Portata dell'impatto		Natura sovralocale dell'impatto o transfrontaliera	Ordine di grandezza dell'impatto		Probabilità impatto	Durata Frequenza Reversibilità impatto
	Locale o d'area vasta	Popolazione Interessata		ANTE	POST		
ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	IMPROBABILE	NESSUNA
IDROSFERA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	NESSUNA
SUOLO E SOTTOSUOLO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	NESSUNA
COMPONENTI BIOTICHE, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	LOCALE	IL SITO NON PRESENTA CARATTERISTICHE DI 'IDONEITA' AMBIENTALI FAVOREVOLI AD OSPITARE PARTICOLARI HABITAT O HABITAT DI SPECIE. L'UNICO IMPATTO SU TALI COMPONENTI PUO' ESSERE IL RUMORE, TUTTAVIA TRASCURABILE VISTA LA PORTATA E LA TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA', NONCHE' LA DISTANZA DAI SITI RETE NATURA 2000	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	NESSUNA
VIABILITA' E TRAFFICO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI VIABILITA' INDUSTRIALE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	PROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
RUMORE	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO	PROBABILE	DIURNO REVERSIBILE
INQUINAMENTO LUMINOSO	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	NESSUNA
SALUTE ED IGIENE PUBBLICA	LOCALE	LIMITATAMENTE AI SOGGETTI RESIDENTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE. TRATTASI DI ZONA INDUSTRIALE	NO	NULLO	NULLO	IMPROBABILE	NESSUNA

Tipologia Impatto	Impatti sulle componenti		NELLA SITUAZIONE ANTE E POST PROGETTO VI SONO 3 IMPATTI NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO 5 IMPATTI NULLI
	ANTE	POST	
<i>Positivo Alto</i>			
<i>Positivo Medio Alto</i>			
<i>Positivo Medio Basso</i>			
<i>Positivo Basso</i>			
<i>Positivo Non significativo</i>			

<i>Nulla</i>	5	5	
<i>Negativo Non significativo</i>	3	3	
<i>Negativo Basso</i>			
<i>Negativo Medio Basso</i>			
<i>Negativo Medio Alto</i>			
<i>Negativo Alto</i>			
Totale componenti analizzate	8		

Lista di controllo proposta dalla DGRV n. 1624 del 11 maggio 1999 "Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA (art. 4, comma 5, lett. a), della LR. n. 10/99) Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale (BURV 28 maggio 1999, n. 47)"

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI MIGLIORAMENTO IMPIANTO

Dimensioni del progetto	SI	NO
Il progetto comporta un'occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombero del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?		X
Il progetto comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazioni)?		X
Il progetto comporta l'impiego di molta manodopera?		X
I dipendenti avranno adeguato accesso ad abitazioni ed altri servizi?		X
Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell'economia locale?		X
Il progetto modificherà le condizioni sanitarie?		X
Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, la palificazione di sostegno o altre simili?		X
La realizzazione o il funzionamento del progetto generano sostenuti volumi di traffico?		X
Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato?		X
Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l'intersezione dei corsi d'acqua?		X
Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare?		X
Il progetto richiede la realizzazione di infrastrutture primarie, per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua?		X
Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?		X
Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l'ampliamento?		X

Cumulo con altri progetti	SI	NO
Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?		X
Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area?		X

Utilizzazione delle risorse naturali	SI	NO
Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?		X
Il progetto richiede consistenti apporti idrici?		X
Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?	X	

Produzione dei rifiuti	SI	NO
Il progetto comporta l'eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta (per es. di residui di vegetazione o di materiali di costruzione)?		X
Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di		X

attività minerarie?		
Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?		X

Inquinamento e disturbi ambientali	SI	NO
Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dalle attività di costruzione o da altre fonti?		X
Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua?		X
Il progetto dà luogo a scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?		X
Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?		X
Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni?	X	
Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici?		X
Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali e culturali?		X
Il progetto può dar luogo a elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?		X

Rischio di incidenti	SI	NO
La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?		X
Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?		X
Il progetto comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?		X
L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientale?		X
Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati?		X

Localizzazione del progetto	SI	NO
Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?		X
Il progetto comporta modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona?		X
Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell'ambiente naturale, e della qualità in generale?		X

Conclusioni

In relazione ai risultati delle analisi ambientali, correlati alle caratteristiche del progetto, lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi significativi sull'ambiente e sulla popolazione.

Si è del parere che il progetto analizzato, sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Allegati

1. A) Tavola di progetto del layout produttivo (esistente con variazioni);
B) Tabella attività di recupero
2. Relazione di impatto acustico;
3. Schema gestione acque e Autorizzazione allo scarico (esistente-invariato);
4. Dichiarazione di non necessità di procedere a Valutazione di Incidenza Ambientale con la relativa Relazione Tecnica (procedura VInCA);
5. Dati tecnici nuova cesoia mobile.

Vicenza, 21.10.2017

Il Valutatore